

www.ilvelinoweb.it ilvelino.redazione@libero.it

Periodico della Diocesi dei Marsi



IMPRONTE DIGITALI

di Davide Sant'Orsola

• Avete presente il dipinto del Caravaggio dell'incredulità di san Tommaso? Cristo offre la piaga del suo costato all'apostolo incredulo. Quel dito che penetra nella ferita, il chiaroscuro dell'artista che rende con straordinario realismo il senso del gesto lì racchiuso ed esemplificato. In fondo, il grande problema della Verità rivelata, del credere per fede e della necessità, per l'uomo incredulo, di toccare con mano l'ineffabile.

La "svolta digitale" che ha riguardato, con ben altro spessore, il quotidiano cattolico Avvenire il 13 gennaio con il passaggio al "tablet", cioè quel lettore elettronico da tascone (come scrive il direttore Marco Tarquinio) che identifichiamo con la sigla iPad, ha toccato, in maniera tascabile, anche il nostro giornale diocesano. "Il Velino" è approdato, dal 17 gennaio (sant'Antonio abate), sul web. E anche noi possiamo essere letti sull'iPad, cioè su uno schermo da toccare, da sfiorare con un dito. Continueremo ad essere tifosi della carta. Ma distribuire informazioni su carta, oggi che esistono alternative infinitamente più efficaci, ha dei limiti che ci sembreranno sempre più insopportabili. La curva di apprendimento necessaria per utilizzare un iPad è praticamente nulla. Chiunque (dai 2 agli 80 anni) impara in un attimo a toccare con la punta del dito per vedere un video o ascoltare una canzone o leggere un libro. Siamo chiamati a vedere sul sito www.ilvelinoweb.it i video delle nostre celebrazioni, le foto dei nostri incontri, a scaricare audio e video, a interagire con la redazione, a collaborare inviando tutte le attività pastorali che si svolgono nelle nostre parrocchie. La Chiesa locale, l'amata Marsica potremo mostrarla oltre i confini della diocesi, anche nei posti più lontani abitati dai nostri emigrati. Il dito che vuole toccare con mano l'ineffabile è anche paradigma di questo tempo. Chiamano "cloud compunting" la nostra nuova cittadinanza digitale. Giochiamoci insieme questa nuova avventura per parlare con tanti di Dio e dell'uomo.

Sentiamo spesso definire internet e le applicazioni digitali come "social media". La ragione è semplice: questa continua girandola di servizi e informazioni ha una complessità talmente elevata che può funzionare solo sfruttando il lavoro di tutte le persone che le abitano. Ma è sociale anche il modo in cui ognuno di noi costruisce la sua informazione e il suo racconto del mondo. Quelle tecnologie di oggi che volgarmente chiamiamo internet (ma che sono un complesso reticolo di tecnologie digitali) non sono più scindibili dalla nostra visione del mondo: sono il sistema nervoso della nostra società. Pare che oggi non sia più importante "possedere" un'informazione ma "sapere dove cercarla". Questo passaggio dal possesso all'accesso sarebbe dirompente e sostanziale.

(Istruzioni per l'uso a pagina 19)

EORSE

DIOCESI. SINODO DEI GIOVANI MISSIONARI NELL'ASCOLTO

• Tanti sono gli incontri che sta programmando la Pastorale giovanile diocesana in questi giorni, per dialogare con i ragazzi delle parrocchie marsicane. Dopo l'apertura del Sinodo dei giovani è tempo di proseguire il cammino. La parrocchie di San Benedetto, Pescina e Capistrello hanno già richiesto la presenza dell'equipe diocesana di Pastorale giovanile nei loro incontri, così nelle prossime settimane avranno momenti di amicizia e condivisione. Ricordiamo che il Sinodo, prima di tutto, vuole stimolare le realtà parrocchiali a camminare insieme nella Chiesa locale, soprattutto invitando i giovani a trovare tempi di incontro con gli adulti e tra di loro, per ascoltare ed essere ascoltati. Ci troviamo nel primo anno, quello dedicato, per l'appunto, all'ascolto dei giovani, in particolare dei loro desideri. Già qualche comunità parrocchiale ha creato momenti di incontro, così si vuole stimolare tutti a farlo. Il cammino sinodale è da compiere a livello parrocchiale o foraniale. E' necessario che tutta la Chiesa diocesana si ponga in atteggiamento di ascolto. E' importante che i giovani si sentano cercati, così si propone loro una traccia per aiutarli a lavorare. L'equipe diocesana di Pastorale giovanile si rivolge a tutti i parroci, agli operatori pastorali e a tutti i gruppi giovanili, invitandoli, in questo anno, a sentirsi "missionari nell'ascolto", per poi far risuonare le voci dei desideri raccolti. Gli obiettivi di questo primo anno saranno quelli di creare occasioni di incontro mettendosi nell'atteggiamento di dar voce ai giovani sulle guestioni di senso che interpellano la loro vita quotidiana. Un momento importante di condivisione per tutti i ragazzi della diocesi è stato il pellegrinaggio a Santiago, dello scorso ottobre. Il secondo anno di Sinodo sarà caratterizzato dalla fase del confronto. Avrà fra gli obiettivi primari quello di permettere ai giovani di incontrare testimoni e realtà giovanili ecclesiali e interpellare poi il territorio e le istituzioni. Il terzo anno introdurrà i giovani nella fase della comunione, pensata per promuovere dinamiche che stimolino la loro spiritualità. La redazione de "Il Velino" si sente chiamata a collabora-

re e a promuovere le attività giovanili, così consiglia di contattare l'ufficio diocesano di Pastorale giovanile per comunicare l'esperienza di ascolto. Tutti i giovani della Consulta diocesana rimangono a disposizione per incontrare i ragazzi e recarsi direttamente nei bar o per strada (o in altri simili luoghi d'ascolto).



• «Dopo aver guardato a fondo il rapporto che avete con voi stessi, con Dio e gli altri, vi proponiamo un ulteriore passo da compiere per incontrare e quindi "ascoltare" i giovani come voi che non sono vicini alla realtà parrocchiale. Noi abbiamo pensato di dare a voi la responsabilità e il mandato di "missionari nell'ascolto" nella vostra quotidianità: a scuola, con gli amici, in famiglia, in palestra e in ogni ambito che la vostra vita tocca». Così si legge dal comunicato dell'equipe diocesana diffuso fra i parroci e le associazioni della diocesi e consegnato proprio in questi giorni nelle scuole e agli insegnanti di religione, così da far sentire tutti protagonisti di questo Sinodo. «Missionario nell'ascolto significa mettersi a disposizione, essere attenti alle esigenze del nostro interlocutore, vivere con lui la gioia, la sofferenza, l'emozione di un'esperienza vissuta; significa instaurare una relazione con chi non è mosso dai nostri stessi ideali e mettersi in gioco con autenticità». Il lavoro che l'equipe propone a tutti i giovani è una sorta di inchiesta che potrà essere svolta con le modalità più diverse quali cineforum, questionari, interviste, facebook. I ragazzi che parteciperanno dovranno poi fare una sintesi di ciò che hanno raccolto usando i mezzi che più preferiscono come video, elaborati, tracce musicali. Insieme al comunicato è stata diffusa una traccia per aiutare gli animatori in questa inchiesta. Dunque giovani, educatori, parroci, insegnanti, è tempo di mettersi a lavoro.

Servizio per la Pastorale Giovanile Diocesi dei Marsi

SINODO DEI GIOVANI anno dell'Ascolto





CHIESA LOCALE E CAMMINO

di Antonella Petricca

· Quella dell'ascolto è una delle tematiche più complesse da affrontare in un mondo in cui le tante parole hanno ormai soffocato il senso dell'idoneità a tacere. Essa chiama in causa la capacità di avere un cuore paziente e una mente calma. Queste prerogative sono quelle di chi è inevitabilmente passato per il fuoco, e al "crogiuolo altrui", ora presta attenzione. Il mio egoismo lascia, dunque, posto al mio ego che si piega sui vissuti degli altri assumendoli su di me e facendoli propri. E' l'atteggiamento del Gesù che si accosta ai discepoli di Emmaus, accogliendone paure e delusioni. E' il "camminare con". Proprio l'atteggiamento di compagnia caratterizza, in questo anno, il percorso che la Chiesa locale ha scelto di proporre ed evidenziare. Ad Emmaus, Clèopa e gli altri vennero accostati dal Signore risorto. Un evento mirabile, unico. Quello che sorprende maggiormente è senza dubbio il tempo che Gesù, durante quel cammino, riserva all'ascolto. Può, a primo impatto, sembrare un modo di fare scontato e banale, ma non è così: in quel momento di silenzio, Gesù accoglie e trasforma ogni tipo di sentimento donandogli, per così dire, diritto di cittadinanza. Ecco, dunque, il potere dell'ascolto: quello di trasformare il sentimento dell'altro semplicemente offrendogli uno spazio di espressione, quello del silenzio interessato e responsabile, appunto. Risuonano, oggi, queste parole: come ascoltare chi ci è vicino? E' la Chiesa a rispondere a questa domanda. E' una delle competenze comunicative più importanti quella dell'ascolto, e la Chiesa, mediatrice per eccellenza tra tutti gli uomini della terra, non può esserne priva. Ascoltare i pensieri e i sentimenti di una persona, non significa essere d'accordo con essa, ma riconoscere e dare alla sua posizione la stessa importanza della propria. Queste parole vogliono essere di incoraggiamento e di sostegno ai sacerdoti della nostra diocesi, augurandogli un buon cammino nell'ascolto della Parola di Dio e nell'ascolto delle parole degli uomini.



• Per aiutare gli educatori marsicani in questa missione dell'ascolto, l'equipe diocesana ha redatto delle tracce per quidare il lavoro in questa prima fase. Ogni parrocchia, gruppo e movimento dovra mettersi all'ascolto dei giovani, recandosi nei luoghi del loro vivere. La seconda fase sarà quella di raccogliere e raccontare tutte le impressioni raccolte (incontri periodici, preghiere, discussioni, cineforum, cortometraggi). Di seguito i contenuti delle tracce proposte e distribuite alle parrocchie. L'equipe, per aiutare tutti in questa inchiesta fra i giovani, ha pensato di focalizzare l'attenzione in tre ambiti precisi: io con me stesso, io con gli altri, io con Dio. Io con me stesso: in questo ambito si vuole centrare la discussione sulla persona, l'obiettivo è quello di capire come ogni giovane vive il rapporto con se stesso (stima di sé, insicurezze, sogni, progetti, paure). Io con gli altri: in questo ambito si vuole porre l'attenzione alle relazioni umane tra i giovani. L'ambito può riguardare argomenti diversi quali l'amicizia, l'affettività, la sessualità ed il rapporto con genitori e istituzioni (professori, datori di lavoro, parrocchia). Io con Dio: qui si vuole focalizzare l'attenzione sul rapporto tra il giovane e Dio. Quindi ascoltare come ogni ragazzo vive la preghiera e la fede nella sua vita. Capire se c'è un rapporto con Dio e su cosa si basa. Se i giovani sentono Dio come un padre, se sentono la necessità di pregare, come testimoniano

MADRID Objettivo 150

3381411551)

• Ai 15 ragazzi di San Benedetto dei Marsi (i primi ad iscriversi) ora si sono aggiunti quelli di Scurcola Marsicana e di Caruscino di Avezzano, e tutti faranno parte del gruppo marsicano dei 150 ragazzi che, dal 9 al 23 agosto, vivranno l'avventura della Giornata mondiale della gioventù di Madrid. Il termine delle iscrizioni è fissato entro il mese di marzo. Consigliamo a tutti i giovani della diocesi di prendere contatti con il Servizio diocesano di Pastorale giovanile per ricevere tutte le informazioni. A Madrid, in agosto, sono previsti 3 milioni di ragazzi da tutto il mondo, che condivideranno l'esperienza di una Chiesa universale al fianco dei giovani. Un'occasione da non perdere assolutamente. (Info 3384960469,



La pagina è stata curata da Elisabetta Marraccini

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Via Corradini, 172 Avezzano (Aq)



progettati dagli architetti statunitensi Philip

Johnson e John Burgee. Al centro l'"Obelisco

Calatrava

No al culto dei bassi profili CRISTO, PERCHE' NESSUNO SIA ABBANDONATO

L'omelia del vescovo dei Marsi per l'Epifania 2011

di Pietro Santoro *



 Desidero cogliere con voi l'essenziale della festa dell'Epifania. L'essenziale, al di là del folklo-

re sociale che si sovrappone e il più delle volte nasconde l'altezza della verità storica e liturgica. E l'essenziale è questo: Dio in Cristo è venuto per tutti. E' venuto per me, per tutti. E' venuto come uomo per ogni uomo. Nel cuore di Cristo c'è posto per tutti. E nel cuore della Chiesa c'è posto per tutti, perché la Chiesa è chiamata ad essere l'epifania di Cristo nel mondo. Epifania di salvezza, di amore, di misericordia. La Chiesa è chiamata ad essere la stella che indica in Cristo la verità sul destino dell'uomo. La Chiesa, ovvero il popolo di Dio. Ovvero noi, ognuno di noi. E insieme, perché insieme rinati nel Battesimo. La Chiesa non può abbandonare Cristo a Betlemme. Deve fargli percorrere le strade della storia. Ripetiamo il gesto dei Magi: l'adorazione. Ma l'adorazione porta alla missione. Dio, in Cristo, si è come svuotato abbandonandosi nella piccolezza e nella grandezza di un amore senza limite, fino all'abbandono supremo della Croce. Si è abbandonato affinché nessuno lo abbandoni alla dimenticanza e all'indifferenza. Si è abbandonato affinché nessun uomo diventi abbandonato dall'altro uomo. Nella notte di Natale del 1994 Cristian de Chergè, priore del monastero Cistercense Notre-Dame di Atlas, Tibhirine in Algeria, nella sua omelia disse tra l'altro: «Per me "Gesù abbandonato" è il segno che ci è donato nella nostra notte, in tutte le nostre notti». E questa, per il priore, sarà la sua ultima omelia perché sarà poi trucidato, insieme ai suoi confratelli, testimoni silenziosi della verità suprema: in Gesù, l'abbandonato, la nostra vita non è più abbandonata. Sono consapevole di entrare con voi dentro un immenso grembo di mistero, ma solo il mistero è più reale della realtà che tocchiamo e sperimentiamo. Anche se poi le nostre povere parole umane devono scalfire e tradurre il mistero. Il mistero delle nostre notti, quando siamo assaliti dalla sfiducia verso tutto e tutti, quando la sofferenza improvvisa ci stringe la gola, quando la solitudine ci tarpa la voglia di vivere, quando il domani è solo incertezza, quando persino Dio ci sembra lontano, distante, muto. Dentro queste e altre notti Dio è penetrato in Cristo. Le nostre notti diventano le Sue notti, ma nella luce di una compagnia, di

una condivisione che ci dà la certezza di dire: Dio è con me, Dio è dentro di me. Si è smarrito dentro di me affinché io non sia mai smarrito. E tutto, poi, diventa responsabilità perché Dio non si trattiene, Dio si dona. Dio dobbiamo portarlo nelle grandi notti del nostro tempo, che non sono diverse dalla notte che vide i Magi giungere dinanzi al Bambino. La notte di quanti hanno solo occhi ricurvi sulla terra, incapaci di vedere stelle che indicano un cammino e un approdo. La notte di quanti, come i sapienti di Gerusalemme, sono prigionieri di una cultura chiusa e saccente, e non sanno leggere quanto si muove dentro i sotterranei della storia. La notte dei tanti Erode, dei tanti sistemi di potere umano, che si reggono solo sulla violenza sottile della manipolazione. La notte delle città che, come l'antica Gerusalemme, sono in perenne agitazione, e dove si rifiuta o si è incapaci di guardare cosa avviene nelle periferie delle povertà, delle precarietà. E' la storia di sempre. E' sempre la storia di Gesù "nato e abbandonato fuori dalle mura, ucciso e abbandonato fuori dalle mura". Torna il monito che vi affidavo all'inizio di questa riflessione: Gesù si è abbandonato affinché nessun uomo diventi abbandonato dall'altro uomo. E tutto diventa possibile, praticabile, se finalmente riusciamo ad assumere la cultura del dono. Dico finalmente, perché è la vera grande cultura disattesa, non appresa dalla cattedra di Betlemme, dalla cattedra dove è deposto un bambino dono del Padre all'umanità che farà di se stesso sulla croce dono di amore. E dono di salvezza perché dono di amore. La cultura del dono è un mosaico dove i pezzi sono incastonati l'uno all'altro. Dono la mia fede a chi è in ricerca, a chi percorre le strade della lontananza. A chi Cristo non dice nulla. Dono la mia fede con umiltà ma anche con coraggio, e con parole di coraggio, non parole equilibrate, perché siamo diventati tutti professionisti dell'equilibrismo, del dire e del non dire. Ancora: dentro la Chiesa, dentro la società offro e dono la mia vita e il mio tempo nella dimensione della gratuità. Oggi ti senti dire che nessuno fa niente per niente e che tutto viene fatto per tornaconto e per interesse. Ed ecco il culto dei bassi profili (è tutto un

mondo di bassi profili). Ecco l'etica della valle: ognuno sta accinturato in se stesso. E' terribile! Ma occorre entrare nella cultura delle gratuità: fare le cose senza trarne un vantaggio personale. E non dite: è impossibile, la vita è così complessa. Non è complessa la vita: il fatto è che, al contrario dei Magi, abbiamo smarrito il sentiero di Betlemme, il sentiero del sacrificio, del volto di Cristo presente nel volto dell'altro. L'altro è il volto di Cristo, non una maschera. E allora c'è da compiere una grande emigrazione: il passaggio dal privato al locale al planetario. Non voglio dire che dovete trascurare il piccolo mondo quotidiano: la vostra casa, la vostra famiglia, la vostra città con la sua storia. Ma non rovinatevi la vita facendo il giro della vostra stanza. Introducete il mondo nella vostra stanza. E capirete che è un mondo che soffre come dentro una sala parto, cominciando dal mondo della stanza accanto. Qualcuno dirà: lo sappiamo! E' vero! Lo sappiamo dentro uno scenario mediatico. Ma le tv non ci fanno toccare le persone, non ci fanno incontrare i loro squardi. Ci fanno diventare figli dell'indifferenza dinanzi al grido di dolore che sale dalla terra. E continuiamo a non capire che Cristo raccoglie questo grido e lo porta dentro il nostro cuore, dentro le nostre Chiese affinché ognuno, come può, sia un trasmettitore di vicinanze e di speranza. E non dite che questa è demagogia! E allora dove sta la novità, la profezia che Dio ha portato nel mondo? Dove si è smarrita la forza del Vangelo? Dove si è smarrito «l'avevo fame e mi avete dato da mangiare»? Dove si è smarrito il canto degli

angeli che annunciano: «Pace in terra agli uomini che Dio ama»? Dove si è smarrito questo canto? Con quale preghiera lo abbiamo sostituito? Io ne ho una di preghiera. E' la stessa preghiera dei monaci di Algeria prima del martirio: «Signore disarmaci». Ovvero: Signore riempici di te e svuotaci di noi stessi. E so che se non voglio abbandonare Cristo e considerarlo un abusivo, devo rendere questa preghiera prassi quotidiana di solidarietà, di condivisione, di impegno per l'altro. E so anche che tutto questo è il sogno di Dio che Lui stesso è venuto a mettere nelle nostre mani e nelle mani dei Magi nella notte e nei giorni di Betlemme. E allora mi metto in ginocchio davanti a Dio e gli ripeto con il cuore le antiche preghiere di un poeta: «Signore, vorrei stendere il mio mantello sotto i tuoi piedi. Ma sono povero e ho soltanto i miei sogni. Perciò ho steso i miei sogni sotto i tuoi piedi».

* Vescovo dei Marsi



INCONTRO CHE EDUCA AL BENE VITA CONSACRATA CON CRISTO

Il 2 febbraio XV Giornata mondiale

a cura della redazione

• Il 2 febbraio si celebra la XV Giornata 3589 monasteri femminili nel mondo mondiale della vita consacrata. Il messaggio della Commissione episcopale a corredo dell'evento si intitola "Testimoni della vita buona del Vangelo". Questa è l'occasione per dire grazie a tutte le religiose e i religiosi (e in generale a tutti coloro che hanno consacrato la loro vita a Dio) che operano nella nostra Diocesi e nel mondo. In Italia sono al lavoro circa 90 mila religiose che fanno parte delle oltre 600 Congregazioni associate nell'Unione superiore maggiori italiane (Usmi). I 532 monasteri contano circa 7000 suore ed oltre 300 novizie. I religioni italiani sono oltre 24 mila, 3000 dei quali operano all'estero in comunità dipendenti da una provincia italiana. A livello mondiale, i religiosi sono 220 mila circa, raccolti nelle 226 Congregazioni riunite nella Unione superiori generali (Usg). Per le suore sono 1900 le Congregazioni di diritto pontificio e diocesano che aderiscono all'Unione internazionale delle superiori generali (Uisg) e contano circa 790 mila suore. A questi numeri devono aggiungersi i

per un totale di 55 mila monache. Tra le Congregazioni maschili, le più numerose sono quelle dei gesuiti e dei salesiani (oltre 16 mila), seguiti dai frati minori (15 mila). Per le Congregazioni femminili, al primo posto le "Figlie della Carità" di san Vincenzo de' Paoli (22 mila), quindi le "Figlie di Maria Ausiliatrice" (15 mila). Da non dimenticare l'impegno di molti istituti in prima linea nella sfida educativa nel segno degli Orientamenti pastorali del decennio.

"Il mio dolore"

di Ciro Cautela

• L'orgoglio in amore è una morsa che ti stringe la mente e scurisce il

Diventi geloso ed egoista, smarrisci l'amore e affoghi nella violenza. Fai del male a te e alle persone vi-

chiedo perdono per tutto il male che ti ho fatto.

provo per te che non ti farò più del male e non ti racconterò più bugie. Ti chiedo solo di credermi e di essere

Solo così non ci faremo più del male.

Dopo aver letto queste mie poche righe ti chiedo di pensare bene a cosa

Bacioni al mio amore Simona.



Poesta In Grata

Questa poesia ci arriva in redazione da un detenuto della Casa circondariale di Avezzano. La lettera è datata 5 maggio 2010, scritta alle ore 9 del mattino. Nessuno sogna rime e versi come un de-

Ti rende strisciante e velenoso.

Diventi bugiardo. E le bugie fanno

Io in queste poche righe scritte ti

Ti prometto per tutto l'amore che

sincera con il tuo cuore.

Ti amo Simona mia.

vuoi dalla tua vita.



· Nel carcere di Sulmona, un detenuto sessantaquattrenne, certo Moamud Tauwfik, il 20 gennaio si è tolto la vita impiccandosi. Aveva finito di scontare una lunga pena nell'agosto scorso. Aveva tentato di rifarsi una vita a Roma ma non si era adattato, non sapeva dove andare. Ritenuto socialmente pericoloso a dicembre era tornato in carcere a Sulmona e la depressione si era aggravata. Nella sua cella da internato i segnali della solitudine. Il preziosismo civile e l'eufemistico riferimento all'origine nazionale di Tv e quotidiani che hanno trattato l'argomento dicono l'imbarazzo culturale di un tempo di migrazioni e disagi di civiltà. Ma non bisogna generalizzare.

POESIE RACCOLTE DELLA ODDI di Fabiola Fanti



"Non lasciarmi andare", va ad unirsi numerosissime tina opera del marito Mauro Petricca, raccolte di poesie e filastrocche che la un'espressione spirituale, come nella poetessa Maria As- raccolta "Parole ed immagini" la pitsunta Oddi (nella foto tura e la poesia straordinariamente

al centro) ha scritto, insignita nel tempo di premi nazionali ed internazionali anche in vernacolo e alle qualificate partecipazioni a convegni e riviste culturali. In quest'ultima raccolta, elemento essenziale di sofferenza, di dignità, di vissuto e di amore è la sua mamma. E' come un salutarsi nell'attesa del ritorno, elaborando il lutto attraverso la sublimazio-

ne della persona venuta a mancare. deve arrivare, auspicando un confron-L'utilizzo delle parole riportate nella to tra queste realtà.



tra un figlio ed una madre estremizzato nell'avvicinarsi della società alla poesia. E' un messaggio che

produzione artistica, in questo caso

l'angelo in ferro battuto nella coper-

dà l'idea che ogni oggetto possa avere

si incontrano. Ancora un

altro legame è quello tra

la poesia e la filastrocca in

"Girotondo" riguardante la

sua particolare sensibilità

ai problemi pedagogici, ri-

portati anche in altri scritti

con diverse sfumature. La

frattura che oggi c'è tra

l'uomo e la natura è come



Un esemplare di rupicapra ornata che si ouò ammirare nella Marsica e nella colezione fotografica di Vincenzo Catini

IL CAMOSCIO D'ABRUZZO

di Vincenzo Catini



camoscio d'Abruzzo è un mammifero artiofamiglia dei capri-

1899 descrisse per la prima volchiamandola: rupicapra ornata. L'habitat di questo dolce animale è caratterizzato da pareti rocciose scoscese, da prati alpini ed aree boschive con ricco sottobosco. Grazie alla sua forte agilità E' bello vederli sulla cima di Passi difende da animali predatori. E'

pochi esemplari erano rimasti in scrutano con curiosità ed intevita questo meraviglioso animale resse. Il camoscio vive quasi è stato tutelato con una norma sempre in gruppo nelle praterie dattilo della sotto- che ha istituito il Parco nazionale di alta quota. Scende a valle nei d'Abruzzo nel lontano 1922.

ni. Fu lo zoologo Attraverso una politica ecologitedesco Oscar Neumann che nel ca ben organizzata il camoscio è stato reintrodotto con succesta una nuova specie di camoscio so nel Parco nazionale del Gran Sasso e dei monti della Laga e nel Parco nazionale della Maiella. Si auspica, a breve, il suo reinserimento nel Parco regionale più densamente colorato. Il ca-Velino-Sirente.

so Cavuto, appena dopo l'uscita stato cacciato per anni e quando dal bosco di Val di Rose, che ti

periodi invernali quando la neve ricopre il manto erboso. Oggi il parco ne conta circa 1000 esemplari. Il periodo migliore per fotografarli è da novembre in poi perché il manto estivo muta per lasciare posto al vello invernale più lungo e folto e soprattutto moscio d'Abruzzo è stato definito come "il camoscio più bello del mondo".

Azione Cattolica Festa per la pace

a cura della redazione

SINTONIE

LA POSTA DI

SUOR MARISTELLA BARRESI

Amicizia

Scrivete all'indirizzo di po-

sta elettronica del giornale,

oppure indirizzate le lettere

a "Il Velino", Corso della Li-

Carissima suor Stella,

faccio parte di un gruppo di giovani. E' un gruppo

misto. Non c'è nessu-

na ideologia che ci tiene

uniti, soltanto il trovarsi

insieme, condividere le

esperienze della giornata.

Insieme ci troviamo vera-

mente bene; ci sentiamo

sinceramente amici, ma i

miei genitori sostengono

con forza che l'amicizia

tra uomo e donna non è

possibile. Perché? (Fla-

Cara Flavia, stavo rispon-

dendo a un altro quesito

quando ho letto la tua email,

l'argomento mi ha subito

entusiasmata e ho preferi-

to rispondere a te, non me

ne vogliano gli altri. Tanto

è stato scritto sull'amicizia

o sull'amore, eppure siamo

ancora qui a riproporci gli

stessi interrogativi. Prima

di stabilire che cos'è l'amici-

zia, chiediamoci come deve

essere cercata e vissuta.

Molto facile definire gli stati

d'animo, i sentimentalismi,

ma l'amicizia autentica è

fatta di donazione e di ge-

nerosità. Chi dà di più o di

meno. E' un sentimento che

ci impegna reciprocamente.

Ci rende debitori, ma non

deve essere sentita come un

vincolo, un obbligo, un peso.

E' un sottile gioco di dare e

avere, senza calcolo. Non

ha importanza se uno dà di

più o di meno o se dà me-

glio. Ciascuno dà secondo la

sua sensibilità. Donare così

diventa una gioia, una ne-

cessità dello spirito. Donare

compagnia, comprensione, fiducia: è bellissimo. Dimo-

strarsi amici di una persona

via, Avezzano)

bertà 54, Avezzano.

 Doppio appuntamento con la pace per l'Azione Cattolica diocesana: il 24 gennaio una rappresentativa dei giovani AC ha sfidato la Pinguino nuoto in un incontro di calcio agli impianti sportivi di Cesolino ad Avezzano. Il 30 gennaio la "Festa della pace" con i giovani in marcia per raggiungere, con lo slogan "Balliamo col mondo", la 'Campana della pace" in piazza Nardelli ad Avezzano. Entrambe le iniziative hanno voluto promuovere una cultura di pace nelle givani generazioni. La marcia ha avuto il patrocinio del comune di Avezzano e si è conclusa con una preghiera presieduta dal vescovo Pietro Santoro. Le squadre di calcio dell'Azione Cattolica e della Pinguino nuoto sono state benedette, prima della partita, da don Andrea De Foglio, vice assistente diocesano dei giovani di AC.

vuol dire saperla ascoltare e confortare; anche sopportare, quando rivela delle debolezze e dei difetti. L'amicizia è partecipazione. Quando un amico soffre, soffriamo con lui. Se è felice, siamo felici. I sentimenti diventano più profondi quando l'amicizia si trasforma in amore: ma allora sarà diverso ed è facile scoprirlo: ve ne accorgerete. Per adesso non complicate troppo le cose. Rallegratevi perché avete la fortuna di aver trovato degli amici e delle amiche. Cercate di dispensare attorno a voi simpatia, dedizione, calore umano, altrettanta amicizia. Più avanti la situazione è destinata a evolversi: non si può escludere, ma la mia opinione è che non sia molto credibile una stretta amicizia tra uomo e donna, su un piano platonico e disinteressato. Perché? Ma è semplice perché, quando ci si innamora la persona amata diventa l'amica per eccellenza. A lei si confida tutto, si dedica il tempo libero, a lei si chiede partecipazione ai nostri problemi. Con questo non voglio dire che bisogna trascurare tutti gli amici, ma attenzione: quando un amico o una amica cominciano a sentire l'amore oppure l'amicizia come una catena, o come un peso, non si tratta più né di vero amore né di sincera amicizia. Ciao Flavia, e voglia il Cielo di non averti delusa con la mia risposta.

PILLOLE DI COMUNIONE IL METODO EDUCATIVO DI GESU'

Riflessioni sul Convegno diocesano

di Anna Rita Bove



Leagendo ali scritti sull'educazione di Chiara Lubich ti convinci di quanto sia forte l'influsso educativo della famiglia sui figli. La nostra amica, Chiara, ha dedicato tante riflessioni sull'ar-

gomento e afferma che «la famiglia è già un intreccio d'amore, d'amore umano che lega il padre alla madre; loro due ai figli; i figli ai genitori; i figli fra loro e poi con gli zii e con i nonni e gli zii e i nonni con i nipoti. Ora se essa attinge anche all'amore divino che la vita cristiana le offre, quell'amore divino che è infuso nei cuori dallo Spirito Santo, Cristo può porsi davvero in mezzo a essa, potenziando l'amore umano che già esiste e la grazia stessa del sacramento del matrimonio». Chiara, inoltre, aiuta a chiarire qual è il cammino da intraprendere per conoscere il metodo educativo di Gesù e metterlo in pratica, affermando che l'amore evangelico ha delle caratteristiche costanti: è un amore per tutti; è un amore che ama per primo; è un amore che ama sempre; è un amore che entra nella realtà dell'altro e quindi che si fa uno con la realtà dell'altro. La Lubich suggerisce di praticare una semplicissima tecnica pedagogica: spezzare il Vangelo così come si spezza il pane quotidiano. Dice: «Se mamma e papà raccontano alla sera come sono riusciti a vivere da cristiani la loro giornata, verrà spontaneo ai figli fare altrettanto, raccontando le loro esperienze». E' così che il rapporto familiare intesse momenti di responsabilità e di reciprocità. In queste indicazioni chiare, non facili ma possibili da realizzare, in vista della costruzione del futuro dei nostri figli è evidente che è necessario formare una mentalità evangelica che permetta ai bambini, ai ragazzi, ai giovani d'imparare a vedere l'umanità come la grande famiglia dei figli di Dio con cui stabilire rapporti equilibrati, dignitosi, caratterizzati da una giusta gerarchia di valori che li guiderà sempre nella vita.

TRASACCO **POESIA: "LUCE"**

di Antonio Cardarelli

• Un mattino, quando l'ugola del giorno vibrava dell'ultimo sbadiglio, m'accorsi che il macellaio scolpiva il vitello come il saggio educava l'allievo.

AVEZZANO. Parrocchia San Rocco: diritto di replica

Un quotidiano locale ha scritto, il 30 nerosamente alla sua ristrutturazione dicembre scorso, di presunte speculazioni edilizie che avrebbero riguardato la parrocchia di San Rocco di Avezzano. Di seguito riceviamo e pubblichiamo la replica che il parroco, don Adriano Principe, ha inviato al quotidiano e appresso un articolo del dottor Giovanni Cafarella sullo stesso argomento.

di don Adriano Principe

 «Egregio direttore, sono rimasto profondamente addolorato a causa dell'articolo riguardante il campo di calcio di San Rocco, pubblicato sul vostro giornale in data 30 dicembre 2010, al quale desidero replicare perché contiene notizie inesatte che vanno assolutamente rettificate per rispetto della reale e trasparente cronistoria dei fatti succedutisi e dell'integrità delle persone che ne sono coinvolte. Esso, in primis, risulta fortemente lesivo della memoria del mio predecessore, il caro e amato don Giovanni Ciaccia e nondimeno della stessa diocesi dei Marsi laddove testualmente recita che la "La decisione di cedere l'area ai costruttori è stata presa da don Giovanni Ciaccia" e ancora dove riporta quell'inaccettabile inciso centrale: "I terreni lottizzati dalla Diocesi dei Marsi. Parte dell'area ospiterà nuove case". Non esiste nulla di più infondato dal momento che don Giovanni, sottoscrivendo insieme ad altri il Pru (Piano di recupero urbano) predisposto dal comune di Avezzano, si è limitato soltanto a permutare una particella del terreno in oggetto con l'estensione del perimetro del campo di calcio. Specificatamente trattasi dell'area in cui sorgeva un piccolo campo da tennis, tra l'altro da tempo inutilizzato a causa dello stato disagevole del suolo e confinante con un muro pericolante. Se ne evince la totale mendacità di quanto sostenuto nell'articolo in merito ad una 'presunta" e "fantasiosa" cessione del terreno, di spettanza della parrocchia di San Rocco, finalizzata alla costruzione di immobili adiacenti, dal momento che, come visibile all'occhio di chiunque lo voglia, il terreno è rimasto integro ed è sufficiente osservare le proporzioni del campo per sincerarsene.

Il campo è stato bonificato, recintato e ricoperto provvisoriamente con asfalto poiché versava in condizioni di grave degrado: tutto intorno ai margini si elevavano mura fatiscenti, sul terreno giacevano bottiglie rotte ed altra "robaccia" che in questa sede non è opportuno riferire. Alla luce di quanto appena spenocivo nei riguardi della società suindicata che, invece, ringrazio pubblicamente ricordando che l'anno passato, a seguito del terremoto di L'Aquila, aven-

nell'ambito delle operazioni di permuta descritte.

Infine l'articolo è altresì diffamatorio nei confronti della parrocchia nell'asserire che "se la parrocchia non troverà i soldi che servono, il campo rimarrà chiuso per tutti. E chissà per quanto tempo". Affermazione anche questa altrettanto ingannevole. Ad onor del vero mi preme ribadire che ho ritenuto necessario chiudere temporaneamente il campo perché, come sovra esposto, era ridotto in condizioni "rovinose" e quindi innanzitutto pericoloso per l'incolumità dei ragazzi. Non corrisponde assolutamente a verità quanto dichiarato nell'articolo riguardo ad una "supposta e immaginata" chiusura a tempo indeterminato perché l'area destinata ad impiantistica sportiva verrà ultimata al più presto grazie all'aiuto della "Banca della Provvidenza", della società di cui sopra, dei parrocchiani e delle persone di buona volontà.

A corroborare la trasparenza e l'onestà di intenti che ha mosso e muove il mio operato, intendo altresì evidenziare come io non abbia ritenuto opportuno accettare le proposte di "comodato" avanzatemi da diverse società, accordo in forza del quale avrei dovuto cedere in gestione, per parecchi anni, alle stesse società il terreno del campo con l'ovvia conseguenza che, al fine di rientrare delle spese affrontate per la sistemazione e la manutenzione del campo, naturalmente i gestori avrebbero fatto giocare i ragazzi a pagamento e questa iniziativa si sarebbe posta in ferma contraddizione con la memoria consolidata e l'obiettivo benefico del campo di San Rocco che, da sempre, è aperto a tutti. Io desidero invece che i ragazzi, soprattutto i più poveri, possano giocare a pallone gratuitamente, per cui, ripeto, quanto prima il campo tornerà a disposizione, naturalmente negli orari e nei modi consentiti da una parrocchia».



di Giovanni Cafarella

• «Ho letto l'articolo di un quotidiano locale del 30 dicembre 2010 sulla parrocchia di San Rocco di Avezzano e la risposta di don Adriano Principe pubblicata prima sul bollettino parrocchiale e poi sul quotidiano locale il 12 gennaio 2011. Desidero esprimere innanzitutto la mia totale solidarietà a cificato l'articolo si presenta nondimeno don Adriano e, anche se certamente non occorre, confermare pienamente i fatti come egli riferisce a rettifica delle affermazioni e dei riferimenti alquanto maliziosi e non veritieri del cronista. do il campanile della chiesa di San Roc- Io ho partecipato indirettamente alla co riportato danni, ha contribuito ge- operazione e ne conosco perfetta-

FRUTTI

di Paola Colangelo

• "Frutta nelle scuole": parte il progetto governativo contro l'obesità per l'anno scolastico 2010-2011 che verrà attuato nelle mense scolastiche delle scuole italiane per educare i bambini ad una corretta alimentazione. Ormai lo sanno tutti, l'alimentazione dei bambini è davvero poco green e spesso per niente salutare. Merendine, patatine, dolci e snack - quotidianamente propinati ai più piccoli sono la principale causa dell'obesità infantile che nel tempo provoca danni seri. Per evitare il diffondersi del fenomeno, sarebbe opportuno informare i bambini fin dai primi anni di età, educandoli - magari anche con iniziative simpatiche e divertenti - ad apprezzare le proprietà e la bontà della frutta e verdura. A tal proposito è partita un progetto governativo da attuare in tutte le scuole italiane, come da programma comunitario "Frutta nelle scuole" che prevede - per ora un solo giorno a settimana - la sostituzione di snack e dolciumi grassi con

un sacchetto a base di pezzi di frutta biodegradabili, sempre freschi e a filiera corta. Verrà favorito il consumo di prodotti a chilometro zero di frutta e verdura fresca e genuina garantita dai produttori locali, anche se l'obiettivo ovviamente non è economico ma culturale. I bambini devono imparare a mangiare bene. Gli istituti scolastici marsicani in cui è stato attivato il programma sono: Circolo didattico 'G. Mazzini" (Avezzano), Direzione didattica "D. Collodi" (Avezzano), Circolo didattico "A. Gandin" (Avezzano), Direzione didattica "Giovanni XXIII" (IV Circolo Avezzano), Direzione didattica statale di Capistrello, Carsoli e Tagliacozzo. Poi, l'istituto comprensivo statale di Balsorano, l'istituto comprensivo "D. Alighieri" (**Cerchio**), "B. Croce" (**Pescasse**roli), "F. Girolamo" (Magliano dei Marsi), "I. Silone" (Luco dei Marsi). Infine, gli istituti comprensivi di Gioia dei Marsi, Pescina e Trasacco.

non avesse ceduto volontariamente il terreno, poteva anche subire l'esproprio, per la valenza pubblica ed esecutiva del Piano attuativo.

La differenza di superficie è comunque di appena 68 metri, che certamente non compromettono l'esistenza di un campo sportivo o di tennis. Per cui si può certamente dire: tanto rumore per nulla. Se poi il campo è stato solo provvisoriamente asfaltato, si è fatto per evitare erbacce e sporcizie, in attesa di attrezzarlo adeguatamente (obiettivo impegnativo, non solo finanziariamente, ma per la gestione, per gli obblighi di sicurezza, per le responsabilità, per cui è facile invocarne l'attuazione, ma non altrettanto facile farlo).

Mi permetto di dire che i laici si dovrebbero impegnare con la loro collaborazione prima, anziché pretendere che tutto possa essere fatto dalla chiesa (e dai parroci che sono sempre meno anche solo per le attività propriamente sacerdotali).

Va infine, ma non da ultimo, considerato che la Chiesa per sua natura non si oppone mai a quanto possa costituire motivo di sviluppo e di crescita iale, come per la zona del Piano di recupero. Sulla base di questi dati obiettivi, le critiche aperte e latenti dell'articolo del quotidiano locale, rinnovate nella nota alla risposta di don Adriano del 12 gennaio, oltre alla loro tardività, appaiono ingiuste e ingiustificate. Grazie dell'ospitalità».

mente i termini. Risale ai tempi di don Giovanni Ciaccia, che era la bontà personificata e mai si sarebbe sognato di avere intenti speculativi e lottizzatori. La risposta di don Adriano, estremamente puntuale, merita forse una integrazione, per riportare i veri e autentici termini della vicenda.

Il terreno non era e non è di proprietà della curia, ma della parrocchia, quale pertinenza della chiesa e ciò per legge dello stato. La curia (allora il vescovo Lucio Renna) in base alle norme di diritto canonico ha dato solo la prescritta licenza su parere conforme del Consiglio diocesano degli affari economici. Nel merito si è trattato di una permuta alla pari di piccole porzioni di terreno che certamente non compromettono le attività sportive; la parrocchia ha ceduto alla società Panceri (che a sua volta l'ha poi ceduta gratuitamente al comune) la particella 1884 di metri quadrati 372 (destinata al Piano di recupero urbano (Piano attuativo delle norme di Prg e quindi a valenza pubblica) a viabilità, ricevendo in cambio la particella 1885 di metri quadrati 204 destinata però a edificazione, con l'impegno per la società d zarla a verde sportivo.

A parte la diversa destinazione urbanistica dei terreni (e quindi il loro diverso valore) va detto che la parrocchia di San Rocco in tal modo ha potuto dare una forma più regolare al proprio terreno e va considerato che al limite se

Kleos.it personalizza per te: Abbigliamento Accessori per Ufficio Biglietti da visita Carta intestata personalizzata Calendari Tappetini Mouse Personalizzati Etichette DomLogo

Etichette in Alluminio Etichette in PVC Etichette Irremovibili di Garanzia Decalcomanie a Secco Partecipazioni

Portachiavi in Fusione

Targhe e Timbri

XLEOS:
Metti le Ali alla tua Azienda Comunicare - Ideare

> Via Pomilio, 2 67051 Avezzano (AQ) Tel. 0863 43241 - Fax 0863 432440 www.kleos-it.it info@kleos-it.it

Realizzare - Progettare





CENTRO CONTROLLO SORDITÀ

convenzionato A.S.L. INAIL

Esame dell'udito e prova delle protesi completamente GRATUITI anche a domicilio. Vieni a trovarci, ti aiuteremo a recuperare il piacere di sentire.

APERTO TUTTI I GIORNI ESCLUSO IL SABATO

Via Trieste, 39 (vicino Oviesse) - 67051 Avezzano (AQ) 0863 25300 - 368 603605 e.mail:info@chiarison.com



18-25 gennaio: settimana ecumenica

PIENEZZA DELL'ANIMA

In diocesi il 5 febbraio Giornata della vita

di Elisabetta Marraccini

• Si celebrerà il prossimo 5 febbraio la Giornata per la vita, alle ore 17,30 nella Cattedrale di Avezzano. Sarà una Messa speciale, ricca di testimonianze e presieduta dal vescovo Pietro Santoro. Il tema conduttore della celebrazione sarà quello del Messaggio del Consiglio episcopale permanente per la XXXIII Giornata nazionale (che sarà celebrata il 6 febbraio): "Educare alla pienezza della vita". L'iniziativa marsicana è organizzata dalla Pastorale della famiglia, dal Movimento per la vita e dalle aggregazioni laicali al fine di promuovere la cultura dell'accoglienza della vita dal concepimento al suo termine naturale. Durante la celebrazione verranno benedetti tutti i bambini nati nell'anno 2010.



A pagina 19 leggete il testo integrale del Messaggio del Consiglio episcopale permanente per la XXXIII Giornata nazionale per la vita.

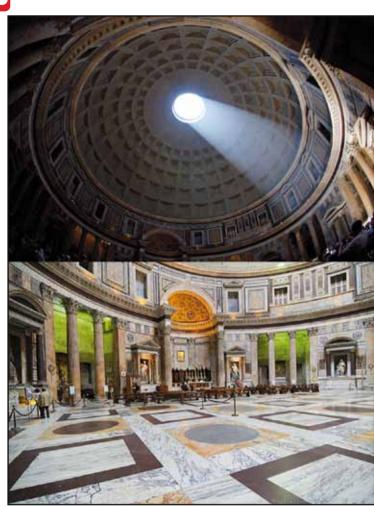




Nella foto di Francesco Scipioni un momento della celebrazione liturgica ecumenica vissuta con la comunità della parrocchia di San Giovanni di Avezzano il 18 gennaio. C'erano il vescovo dei Marsi Pietro Santoro, il pastore protestante Massimo Aquilante, il prete ortodosso Daniel Mititelu, don Cesare Agosta Gottardello (responsabile diocesano per la Pastorale ecumenica e il dialogo interreligioso) e il parroco don Francesco Tallarico. Il tema della settimana: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere".



FOGLIETTI E FOGLIANTI



Pantheon, interno, 118-128 d.C., Roma

"Il giusto risplende come luce"

6 febbraio 2011 V Domenica del Tempo Ordinario

Relazione d'amore con Dio

di Marco De Foglio

• Dedicato alle dodici divinità celesti, il Pantheon è una delle creazioni architettoniche più belle dell'antichità. Vorrei sottolineare la parola "bello". Entrando nel grandioso tempio infatti, entriamo nel ventre di Dio. Sì, quel Dio irraggiungibile e presente, invisibile e palpabile, stupendo e terribile: il Bello. Dio, da sempre e da tutte le civiltà ricercato, pensato, amato. Ma per entrare in questa profondità dell'architettura, dobbiamo fare dei riferimenti simbolici molto importanti su alcune forme geometriche: il quadrato e il cubo, il cerchio e la sfera. Il quadrato e il cubo rappresentano la perfezione terrestre, come il cerchio e la sfera rappresentano quella celeste. Il misurabile umano e l'immisurabile divino. Entriamo nel gran de ventre e ci accorgiamo che la distanza tra il pavimento e la sommità della cupola è uguale al suo diametro, così da ottenere come spazio interno una sfera perfetta. Al centro della cupola un grande sole che illumina la vita degli uomini, ne riscalda le viscere più interne, sapientemente realizzate dalla decorazione a cassettoni quadrati. Anche il pavimento è espressione di questa relazione d'amore tra Dio e la storia degli uomini. Egli stesso infatti cammina con noi, colloquia con noi. Quadrati e cerchi si organizzano a scacchiera, esplicito richiamo all'ordine, all'equilibrio, al simmetrico. Gustare insomma, se pure in forma misurata, la smisurata grandezza del Paradiso. E' in questo spazio architettonico, riflesso del nostro spazio interiore, che sentiamo la Sua mano sulla nostra spalla e la Sua Parola inconfondibile di fiducia, pace e luce. Ascoltiamolo: «Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Buona domenica, Alleluja.

SCOTATURA

I tagli dei finanziamenti governativi IL PAESE "UNITO" PERDE LE SUE GEMME

• Litalia e i "pozzi di petrolio" non siruttati

di Arturo Sacchetti



 L'Italia ha i pozzi di petrolio. Potrebbe apparire una frase scherzosa, ma, se intesa Treviso, l'espo-

in senso artistico, meritevole, di certo, di attenzione. Ma di quali pozzi di petrolio trattasi? Essi sono rappresentati dalla nostra storia espressasi nei secoli accumulando una selva pressoché sterminata di retaggi di tutti i tipi e di tutti i generi rappresentati dai monumenti, dalle opere d'arte figurative e scultoree, dai giacimenti museali ed archivistici, dalle bellezze paesaggistiche, dalle tradizioni popolari, dagli edifici storici, dagli aspetti folcloristici, dalle testimonianze storiche tramandate, dai parti della creatività poetica, letteraria e musicale, dall'arte del costume, dalle parlate locali, dall'arte culinaria, dalla produzione dei frutti della terra, dalla creazione dei prodotti tipici. E l'elencazione potrebbe espandersi all'infinito. Si tratta, invero, di cultura intesa in senso lato, cultura figlia della storia, che potrebbe essere il volano di investimenti turistici apportatori di attività lavorative ed utili finanziari. Nel "Bel Paese" ben poco si è realizzato in riferimento a ciò. I nostri governanti, forse abili politicamente o nella giurisprudenza, ben poco hanno fatto per sfruttare tanto ben di Dio. L'Italia è il primo paese dell'universo in assoluto dotato di una ricchezza storica senza equali e di felicità naturali invidiabili. Nei ricorrenti e noiosi programmi politici, che appaiono a iosa in tempi elettorali, nessun cenno è fatto agli investimenti storico-culturali-ambientali. In compenso i pianti quotidiani si elevano puntando il dito sulla disoccupazione, sulla fuga delle imprese verso l'estero, sul disagio dei giovani senza lavoro a carico delle famiglie, sull'impoverimento sociale, sulla decadenza della scuola, sulla fuga dei migliori cervelli all'estero, sui problemi della sicurezza, sui rischi del nucleare, sul dramma degli equilibri sociali, sulla disaffezione alla politica, e tanto altro. Sicuramente i vuoti di memoria e le distrazioni sono molti. Non si può non credere che eventi rimarchevoli di questi anni hanno scatenato interessi e prodotto utili molteplici, valga qualche esempio: i bronzi di Riace, i restauri dell'Ultima cena di Leo-Grazie in Milano, degli affreschi di Giotto alla Cappella degli Scrovegni in Padova, della Cappella Sistina di Michelangelo in Vaticano, la mostra di Claude Monet a lontana da questo progresso.

sizione della Sindone presso il duomo in Torino, la mostra di Giorgione a Padova, la riapertura del Teatro alla Scala in Milano con l'opera L'Europa riconosciuta di Antonio Salieri, la mostra Macchine di Leonardo in Roma, Roberto Benigni che legge La Divina Commedia di Dante Alighieri in piazza Santa Croce in Firenze hanno attirato folle incontrollabili in preda all'entusiasmo ed all'ammirazione, spesso in difficoltà per l'accesso. Questi fatti, che costituiscono una minuscola campionatura, dovrebbero far riflettere sulla potenzialità delle risorse italiane, ma rappresentano "l'uovo fuori dal cesto". Allorquando "la festa è finita" il quotidiano, povero di idee e di progetti, riappare. Non si fa tesoro delle esperienze compiute e lo stato è nella cultura, nella politica turistica, nella valorizzazione del territorio, nello sfruttamento dei giacimenti culturali totalmente insensibile ed incapace. I guasti di questa latitanza sono evidenti nel fallimento dei teatri e delle istituzioni culturali, nel vuoto sociale del sapere, nei vari settori artistici in crisi, nella disoccupazione cronica dei docenti e degli artisti teatrali vocali e strumentali, nelle difficoltà di gestione di musei, archivi e biblioteche, nell'editoria indebitata, nella scuola carente di strutture. La famigerata e dissennata politica dei tagli, da tempo, predilige colpire particolarmente tutto ciò che si ascrive al non necessario, all'effimero; gli aspetti concernenti la dimensione del sapere, della conoscenza, dell'arricchimento culturale sociale, della spiritualità, dell'elevazione sono riguardati con sospetto e ghettizzati. Per comprendere se è stata scoperta la formula magica del risanamento dei bilanci pubblici e dell'economia attraverso la punizione e la persecuzione della conoscenza e della fruizione di essa non sarebbe opportuno compiere un'indagine presso altri paesi europei? Si accerterebbe che essi tengono in grande conto la cultura ed i suoi luoghi, non hanno teatri falliti o quasi, l'economia ed nardo da Vinci alla chiesa delle il turismo traggono giovamento dagli spettacoli, sono fieri della loro storia artistica, che tramandano con rispetto sia ai cittadini, sia agli stranieri. Quanto l'Italia è





AVEZZANO. LINGUA E SOCIETA' Borgo Angizia: tra storia e leggenda Ultime storie di Natale

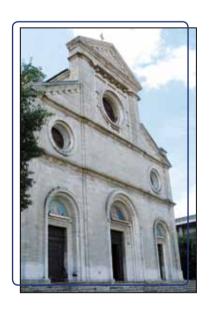
di Giuseppe Pennazza (da "Piccola Foce")

Ne pezzitte de storia della Cattedrala nostra

di Bice Verna

• Stamme a sentì, tu che te la pretesa, la cunusci la storia de sta chiesa? Te la voje propie raccuntà perché è cumenzata ottanta anni fa. Nel '30 è stata messa la prima preta e doppe, piane piane s'è completa. Pe 'naguralla nu cungresse caristiche c'è

e tutte j'Abruzze è state 'nvitate: drente alla Cattedrala emme tante ma c'entreveme tutte quante. Tre lunghe curritoi piene de bancuni addo' s'enzinocchievene le perzune. Quant'era belle, se sentive sonà quelle musiche che fanne 'ncantà. Je vescove d'allora monsigno' Bagnole ce fece na preteca che ancora vole. Po ce spiechette a chi erano teticate le tre vetrate tutte colorate. Quella na' mezze a San Bartulummè che je patrone della chiesa è, quella prima di isse a Santa Sabina na signora romana de' tempi de prima. Essa sarvette tante cristiane che le persecuzioni già teneano mane. Mo sta a Sante Beneditte dej Marze sotto aje artare co tanti fiuri a mazze. Je terze sante è Sante Berarde vescove nobile de grande reguarde. Isse alla zona nostra è nate ma come patrone Terame se je pij'ate. Pe quesse ne nteneme da recramà pe nu è grande onore se sta là. Ce accontenteme de quelle che teneme nzeme aje vescove che ne je lasseme. Pietre nostre, ce je teneme stritte, perché 'n ciele accuscì sta scritte. E a te vajo' te diche: penze che sta a fa quande la chiesa va a scarabbocchià.



riviste e giornali che vanno dal 1917 ad oggi (ndr 1942), ho pensato di riordinarli per formarne un volume con il titolo "Piccola Foce" che vuol dire Focetta e che è il nome di un antico, povero borgo della mia città risorta, vicino al quale io abito, in campagna, dove si è svolta la mia vita di questi ultimi venticinque anni (dalla prefazione del libro).

La Casa nuova.

Ho voluto che mi si ricostruisse la casa nuova in un piccolo podere abbandonato, in piena, pacifica, dolce campagna alle pendici del monte di Pietraquaria.

Essa da un lato ha il bianco Velino, dall'altro gli arcigni, antichi monti Marsi e dirimpetto la lontana Maiella. Il prato che la circonda in primavera è fragrante di erbe aromatiche e di mandorli in fiore e, nelle notti d'estate, sotto il lume delle stelle vi stridono i grilli; nell'autunno i campi vicini arati di fresco, oscuri ed emananti una sottile nebbia sotto il cielo grigio, invitano al raccoglimento e suscitano ricordi lontani. Il borgo vicino si chiama Focetta, che è un sobborgo della mia città distrutta, formato da casupole la maggior parte di creta e paglia, contro cui nulla valse la forza distruttrice del terremoto ed è abitato da povera gente. Il mio nome qui è conosciuto da tutti. La mia casa nuova non ha pretese: è semplicissima e sembra una chioccia che placida covi i suoi pulcini.

Nessun passo risuona vicino alla mia porta. Al mattino, quando mi desto cogli uccelli, la campana suona nella piccola chiesa che è sulla montagna. Ouesta casa non racchiude segreti, ne misteri, non annida memorie. Essa, prima d'ora, non udì vagiti di bimbi, né la inesorabile morte mai vi stese il suo velo di disperazione. Nessuno prima di me vi accese il fuoco. Quali gioie, quali dolori vicini e lontani essa attende? Quali, quante generazioni vi si alterneranno? Ora per me è comoda, ma lo sarà parimenti per gli altri in avvenire? Quale la sua fine?

Io che non desidero né onori, né gloria, né ricchezze, niente altro domando al destino che mi conservi più che sia possibile sereno in questa mia casa in campagna, lontano dagli affari e dalle falsità.

(Avezzano, dal borgo Focetta, 1921)

• Rileggendo alcune mie note ed alcuni miei motivi ed articoli comparsi in riviste e giornali che vanno dal 1917 Forme: il sapore antico delle nostre radici

di Pierina Di Giuseppe

• Il piccolo centro montano di Forme è sostanzialmente un borgo antico, coronato dal gigante Velino e dalla suggestiva Magnola; esso è stato sapientemente ristrutturato, ma conserva tuttora il sapore antico delle nostre radici. Tra i suoi vicoli stretti ed erti dalla salita un po' faticosa, fiancheggiati da graziose case in pietra con piccole finestre ricoperte di merletti artigianali, si diffonde, la sera. una luce fioca e giallognola che rende l'ambiente ancora più fiabesco. Tutto è così naturalmente e strutturalmente simile al presepe di san Francesco e simile a quello che ogni fedele e credente rappresenta nella propria abitazione per onorare Dio che ha voluto manifestare il Suo folle amore all'umanità, facendole il più grande dono: il Suo stesso Figlio. La comunità parrocchiale ci ha fatto rivivere le emozioni e la magia del Natale. Il 29 dicembre, nella chiesa di San Teodoro martire la Corale "San Teodoro" ci ha intrattenuti con il concerto di Natale; in quella sera fredda ma tanto calda d'amore, i canti natalizi pervasi d'innocenza e traboccanti di affetto verso il Dio Bambino, nato a Betlemme, parlavano all'anima in modo efficace e duraturo, soprattutto al momento dell'esibizione del soprano Natalia Tiburzi, voce solista della Corale, accompagnata al pianoforte dalla maestra Monia Parisse che insieme alla stessa Natalia e al chitarrista Fabio Cofini dirigono e accompagnano i bravi componenti del coro. Un effetto speciale di tenerezza è stato raggiunto dal "Piccolo coro di voci bianche", che si è alternato agli adulti con le più dolci armonie natalizie per l'infanzia. Non è nuova la Corale "San Teodoro" a questo

nobile impegno, poiché è presente in tutte le celebrazioni liturgiche più importanti per esprimere l'alta spiritualità dei fedeli di Forme. La giovane associazione dei "Grifoni", già presente con alcuni elementi nella Corale, ha dato il meglio di sé con la realizzazione del presepe vivente, grazie anche alla collaborazione delle altre associazioni culturali: il gruppo-alpini e "Quiss elle Forme". Numerosi ed entusiasti sono stati i visitatori giunti da ogni centro marsicano. L'umile capanna costruita alla sommità del borgo antico ha colpito profondamente ognuno di noi con lo scenario che ci presentava: avvolto da una fioca luce e spesso riscaldato dalle amorevoli braccia della madre appariva il dolce neonato serenamente addormentato vicino al padre, ancora pieno di stupore. I tre re Magi adoravano il bambino e i pastorelli lo vegliavano con gioia. Tanta pace, tanta innocenza c'era in quella semplice scena. Tornando indietro, cullati dai bei

> sentimenti appena provati, si potevano ammirare i vari personaggi che riempivano le stradine e le piazzette, nei loro magnifici costumi: i pretoriani, i soldati a cavallo, la chiromante, i protagonisti degli antichi mestieri come il fabbro, il cestaio, il maniscalco, il calzolaio e le graziose ragazze del paese.

«Ricordiamoci però che una cosa è ciò che nasce spontaneamente dalla natura, un`altra è quel che siamo tenuti a praticare in obbedienza al precetto del Signore. Coloro che amano di amore naturale i loro parenti, amano certamente il prossimo; tuttavia, essi non acquistano i nobilissimi premi della

di Lucia Fratta e Simone Rotondi (lucy.fra@hotmail.it)

• «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12). È dello spirito la libertà vera, pace per il mondo. Lo spazio del corpo: la famiglia, la tribù degli amici, la patria dei conterranei. L'Emmanuele: i vicini lontani e i lontani vicini. A che giova dunque la carne

se non è crocifissa, il corpo spalancato a unire le molte Terre

carità perché il loro amore non è spirituale, bensì carnale» (Gregorio Magno, Hom. in Ev., 27).

Spalancato

PARROCCHIA SAN PIO X DI AVEZZANO

La festa del Ringraziamento

• La festa del Ringraziamento è uno degli avvenimenti più belli che la comunità parrocchiale di San Pio X celebra ogni anno. Questa festa cade nell'ultima domenica di novembre, a conclusione dell'anno liturgico. La sera del sabato, i contadini della parrocchia e non solo, si raccolgono per un momento di preghiera e di riflessione. Normalmente il tema della riflessione è quello che i vescovi italiani (la Cei) offrono per tutta la Chiesa italiana. Verso le ore 20 accade una cosa bella. Questi contadini entrano nel salone della parrocchia (tanti anziani, ma anche più giovani) chi col fiasco di vino nostrano, chi con il cosiddetto "cacchio" di salcicce ben stagionate, altri con la pezzetta" di formaggio pecorino, e poi la lonza, le olive e tanto altro. I più giovani in precedenza, hanno addobbato in maniera sobria, ma bella, tutto il salone a mo' di ristorante e hanno pensato a far cucinare da qualcuna delle

loro brave mogli "sagne e fascioli" o "cannarozzitti alla militare". La festa è fatta. E dopo la preghiera, il vociare, dapprima sommesso, man mano diventa allegro, festoso. C'è anche chi s'improvvisa oratore e decanta le bellezze dell'arte dei campi e la bontà del Creatore. Poi si ama cantare. Si inizia sempre, non deve mancare, con il mitico "John Brown", adattato nelle parole per la circostanza. E poi lazzi e frizzi simpatici tra di loro; insomma è una "vera festa". Ci si lascia con l'impegno di ritrovarsi al mattino seguente per la Messa della domenica animata da loro, dove si benediranno le nuove sementi e alla fine della Messa, nella piazza della Chiesa, i trattori tutti schierati in





I RACCONTI DI ESSE QUISSE "Je rennaccie" e i sarti spariti

di Enzo Lo Re



gnove, vestiti gno-

che cioppecheva, ce so ditte che si fatte Chechii, tu ciuppechi te si fatte male o commè? None Esse quìì, mi

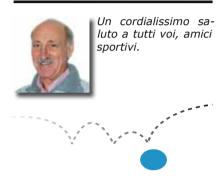
 Si iorni arrete, ci mo sarriane ne pare de carzettuni, anne state le feste une ii fionda e statte bone, ma pe ròsse, Natale, Capo- dice ne cosa, je sartore, che sarria danne, la gente tutta je sarte so quasci spariti tutti, nen ce rencriccata. Si anne stanne più, i sartuti che te fanne je iti a crompa scarpe vestite gnove quadre e squadre, te pijjivene le misure, te schiaffevene vi, magnatoria a più nen pozzemo. cente spillini pè mentene la piega, ie A succese ne fatte, stemme a cam- me recorde i vestiti se regirivene, la minà ie e Middie, seme ncondrade, gente jeva annanze alla mejie, mo Checchine de San Simmie ao, come une và aje negozie, se misura je veiame, comma nen iame, doppe tan- stite e se je schiaffà, senza prove e te tempe ce revedeme, e mendre reprove, la cosa futa che je sartore camminavemme so viste Checchine de prima, fusivene cooma jàrrabbiati, secondo importande, je metre tutte ne pezze, nà squadra de prastica ngima aje bancone file bianche pe si a fatte ne sbucie ajie carzettine, mbastì, nire pe le pieghe, e ì vajiuli mogliema Ndunina me cià misse dù se ivene a mbarà l'arte, mò chi ce punti alla meglie, me sarria fatte ne và? Giacchine de Risciole, dice: oh, i rennaccie, ne poche troppe abbotta- sarturi sono scurti non ci stono più, te. Allora me tocca je ditone nfaccia fono i bidejji alle scole. Pe dice da nà aje scarpone, ecche là, ne dolore, mo parola, je rennaccie, che po sarria nà che revaje a casa i fionde sti carzet- cucitura, pe rattoppà iì carzettini, ce tuni. Dopo ste fatte, a ditte Middie: le so fatte ne racconte, e mo' sarvo a vedede se commà succidene le cose, tutti i nostri amichi letturi.





RACCONTI DI PLI

di Plinio Olivotto



• Contrariamente al solito, questa volta non voglio occuparmi delle vicende calcistiche delle nostre squadre, ma di calcio (o quasi) perché il personaggio che qualche giorno fa ha attirato l'attenzione degli sportivi marsicani, è di quelli importanti. Sto parlando di Gianni Rivera, sì proprio lui, l'ex golden boy del calcio italiano; il giocatore che ha diviso e unito una nazione nel corso dei mondiali di Messico '70, per via di quei famosi 6 minuti che l'allora commissario tecnico Ferruccio Valcareggi gli riservò nella semifinale contro la Germania. Rivera, che in quella circostanza realizzò la storica rete del 4-3, dopo aver appeso gli scarpini al fatidico chiodo, ha avuto la "fortuna" di diventare prima deputato al parlamento nazionale e poi presidente del settore giovanile scolastico della Figc (Federazione italiana gioco calcio). Ed è in questa veste che la Società operaia di mutuo soccorso di Luco dei Marsi, lo ha invitato per tenere una relazione sul tema "Etica e sport", nell'ambito di un convegno che ha visto la partecipazione numerosa ed attenta di appassionati di calcio e non. A fare gli onori di casa c'era il presidente della Società operia di con lui il sindaco Camillo Cherubini do, ad assurgere alla massima glo-

info: 0863 22000

zese Daniele Ortolano. Tema di nell'occasione, e quando Gianni Rivera è salito sul palco per il previparticolarmente attento. L'ex mezzala del Milan, ha posto l'accento sull'importanza dell'educazione che il giovane riceve all'interno della mai un futuro degno di tale nome. propria fa-

miglia, perché la base della vera etica scaturisce sempre e comunque da ciò che i figli ricevono dai genitori, prima per sviluppo dell'individuo e poi per quello successivo dell'atleta. In proposito ha citato la sua esperienza di ragazzino prodigio, cresciuto però sempre in un

ambiente sano,

fra l'oratorio e la

famiglia. Oggi, ha concluso Rivera, in un mondo in cui si fa tutto in funzione dei soldi, il denaro dovrebbe essere visto come mezzo e non come fine, ma la realtà spesso è completamente diversa, purtroppo. Ai giovani ha raccomandato di non esasperare i concetti, di non voler diventare ad ogni costo campioni sportivi. Ha consigliato loro prima il sano divertimento e poi il rispetto delle regole e dell'avversa-Luco, l'avvocato Tommaso Fina, e rio, perché da che mondo è mon-

Un cordialissimo sa- ed il presidente della Figc abruz- ria sportiva sono sempre in pochi. E non poteva mancare un consiglio estrema attualità quello dibattuto ai genitori, concausa (talvolta) di traumi psicologici in ragazzi che ancora non conoscono nulla della sto intervento, l'uditorio si è fatto vita vissuta. Alle mamme e ai papà ha raccomandato di rispettare loro per primi le regole del vivere civile, senza le quali nessuna società avrà

> Il convegno di Luco dei Marsi conclusosi a sera inoltrata, ha fatto riscontrare un successo ampiamente previsto, per cui sarebbe il caso di dire che in barba ai suoi 70 anni, Gianni Ri-

> > vera è ancora capace di fare goal. Alla prossima.







www.pinguinoavezzano.it

f pinguinoavezzano

LA TERRA DI ULRO/9

Specchio

di Giuseppe Pantaleo

• La toponomastica conserva, tra l'altro, delle tracce di rapporti, cessati da tempo, con territori circostanti - il sorano, il regno di Napoli nel nostro caso -, d'attività che gli abitanti non svolgono più o che hanno spostato altrove (abbeveratoio, fonte, gualchiera, industria, lavatoio, mulino) e della storia politica della città - principi, podestà e sindaci. Scorrendo i nomi, più che sommandoli, si comprende l'ampiezza di un insediamento e la sua integrazione: i paesi e le piccole città, dedicano piazze, vie e vicoli a gente del posto, prevalentemente. E' un sistema per memorizzare e raccontare la storia da parte della classe al potere... anche la mancanza di strade intitolate a Mozart, Shakespeare o Goethe. I giovani restano spiazzati dai personaggi risorgimentali e dagli uomini che hanno costruito la nuova Italia... a breve, avranno delle difficoltà anche con le località geografiche. La toponomastica dà un'immagine di un luogo: è uno specchio in cui sempre meno gente si vuol rimirare.

AVEZZANO LA SCALATA DEL MONTE SALVIANO

di Yuri Di Marco

senza inviti ufficiali e condividere cutivo nel giorno di santo Stefano i si sono dati appuntamento alla parrocchia di San Pio X di Avezzano per quella che è diventata una tradizione podistica: la scalata del monte Salviano. Al di là del puro gesto sportivo che indubbiamente caratterizza la manifestazione, si riscontra nei partecipanti la voglia di fare qualcosa di concreto per gli altri; un tunati. Gli otto chilometri che dalla chiesa di San Pio X dividono il santuario di Pietraquaria attraverso il sentiero di monte Cimarano, sono pieni di grandi significati. Con la benedizione del parroco, don Mario Pipanti ha affrontato la prova con uno spirito diverso. L'aspetto agonistico della maggior parte dei partecipanti è bilanciato dalla sola voglia di arrivare di moltissimi altri. Podisti afferdi calcio che per una volta calzano le scarpette ed improvvisati marciatori affrontano il non facile sentiero reso scivoloso dalla pioggia per porin compagnia del proprio respiro pante orgoglioso di esserci e man il regalo più bello per chi lo dona. solo uno squardo in su per stimare

• E' bello trovarsi tutti insieme in il resto del percorso da affrontare una fredda mattinata di dicembre o in dietro per scorgere la difficoltà di qualche concorrente rivale di per una volta un gesto di grande categoria. Il serpentone multicolore solidarietà. Per l'ottavo anno conse- si arrampica affannosamente ma gioioso sul sentiero fatto di zig zag. podisti di tutta la Marsica e non solo, Una volta sul crinale della montagna ci si sente veramente liberi: il Fucino da una parte e la campagna dei Palentini con le belle montagne davanti danno un grande senso di libertà e di piena fiducia. Per molti gli ultimi chilometri fatti in discesa sono una sorta di trampolino che spinge l'animo ancora più in alto. Sul traguardo abbracci e saluti con gesto di solidarietà per i meno for- un bicchiere di thè caldo per i partecipanti; vin brulèe per gli infreddoliti e sparuti spettatori preparato dal formidabile gruppo-alpini. Nessuna premiazione, nessuna celebrazione dei vincitori ma molta soddisfazione nel sapere che il ricavato andrà stilli, ognuno dei centodieci parteci- alla Caritas dei Marsi e che persone sconosciute potranno sedersi a tavola e consumare il cenone di san Silvestro. La classifica per una volta conta veramente poco. Prendere parte ad una manifestazione spormati, semplici appassionati o arbitri tiva come segno di solidarietà nei confronti di quelle persone meno fortunate, sole o senza casa, senza lavoro e senza certezze sul futuro, ti rende decisamente più ricco dentro. tarsi in alto. Correre o camminare Anche attraverso il sudore e la fatica si ha modo di fare un gesto per affannoso rende ciascun parteci- rendere felice chi soffre, e questo è mano che i ripetitori TV si avvicina- Mi auguro che questo tipo di manino, cresce il senso di soddisfazione. festazioni vengano organizzate più Mentre si sale difficilmente si rie- frequentemente e che la partecipasce a staccare gli occhi dal terreno, zione di sportivi, appassionati e voquasi a voler esorcizzare la fatica, lontari, diventi sempre più grande.

Amici del Velino su Facebook

di Mina Morisi

• La Facebook mania ha contagiato anche noi? Può darsi, chiamatela come volete. Di fatto la nostra è voglia di comunicare e di raggiungere il maggior numero possibile di persone. Così anche "Il Velino" ora ha un proprio profilo sul social network più famoso del mondo. O meglio, il profilo è di tutti coloro che si ritengono amici del nostro giornale, che vogliono mettersi in contatto con la redazione o con chi collabora con essa, scambiare opinioni, fare proposte costruttive, iniziare a collaborare con noi, curiosare tra le nostre foto e i nostri link, o semplicemente sostenerci unendosi al nostro gruppo. Per questo motivo abbiamo scelto di chiamare il profilo "Amici del Velino". Avete anche voi un profilo Facebook? Allora cosa aspettate a richiedere di diventare nostri amici e a farci conoscere agli altri? In pochi giorni siamo già diventati oltre 100, diventeremo molti di più con tutti voi.

RICORDO/1

• Bruno Butti è stato il primo diacono permanente nella storia della nostra diocesi, responsabile per tanti anni della comunità che ha avviato il Cammino neocatecumenale nella parrocchia di San Giovanni di Avezzano, uomo di profonda spiritualità. E' morto martedì 11 gennaio. Serio come solo un milanese, uomo che avresti detto d'altri tempi, ma ancora capace di districarsi nei nostri. La sua testimonianza di fede è di quelle che restano. Bruno era capace di mostrare che i cristiani non disertano il tempo della condizione umana a vantaggio di un'illusione. Lui viveva la vita eterna, perché l'esperienza esistenziale terrena non era solo una preparazione. La sua fede è ancora con noi e dà voce alla morte, parola al silenzio. Valica ogni dolore. Il giornale diocesano si affianca alla moglie Giovanna, ai figli Paolo, Francesca Romana (monaca a Tagliacozzo) e Mariangela, ai parenti tutti, per vivere insieme il tempo dell'attesa.

BREVIARIO/1

• Don Beniamino Resta è in Brasile dal 25 gennaio. Lo accompagnino le nostre preghiere. • "Il Velino" è a disposizione per celebrare le vostre ricorrenze. Noi pubblichiamo gratuitamente purché ce lo facciate sapere. Il nostro indirizzo di posta elettronica è in prima pagina, il numero di telefono lo trovate nella gerenza e se ancora vi piacciono, come a noi, le antiche abitudini, quella di scrivere a mano, basta far pervenire il messaggio alla redazione del giornale nella sede della curia vescovile di Avezzano in Corso della Libertà 54, aggiungendo un vostro recapito.

150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA. IN IL MIRACOLO DELLA BANDA: LA PAS

di Laura Rocchi



• "Il Velino" ha ospitato due interventi del maestro Fulvio Creux (nel numero 23/10 del 31 maggio 2010 e nel numero 26/13 del 15 luglio 2010: chi li ha

perduti può richiederli in redazione). Direttore della banda dell'esercito e musicista di fama internazionale, il maestro Creux ci onora in questo numero di una intervista che, in sostanza, conclude il primo ciclo di collaborazioni con il nostro giornale. Lo ringraziamo ancora per la prestigiosa collaborazione e lo invitiamo a scrivere ancora per il giornale della diocesi dei Marsi.

Come ha iniziato la sua carriera di musicista e come essa si è intrecciata con quella militare?

Ho iniziato suonando il clarinetto nella banda del mio paese natale (Pont St. Martin, in provincia di Aosta), divenendone, dal '78 o '79, direttore; ho (all'epoca inconsapevolmente) contribuito da subito al rinnovamento dei repertori e della qualità musicale del complesso, che oggi è tra i migliori complessi amatoriali italiani. Il primo contatto con le bande militari l'ebbi sul finire degli anni '70, quando la Banda della Guardia di Finanza venne a fare un concerto al Conservatorio di Torino. Poco tempo dopo vidi, al Conservatorio di Milano, un depliant con la pubblicità del concorso per direttore di quel complesso; lo feci, lo vinsi ed eccomi qua.

Ha un genere musicale che predilige e perché?

Credo di essere una di quelle rare persone, anche tra i musicisti, che ama dal madrigale a Bach, dal sinfonico all'opera; credo comunque che l'opera sia la più completa forma di espressione artistica.

Dal 1997-1998 lei dirige la Banda dell'Esercito (BdE). Quali sono stati i suoi precedenti incarichi all'interno delle Forze Armate?

Dall'82 al '92 ho diretto la Banda della Guardia di Finanza; a 25 anni sono stato nominato direttore e non conostato un sini i difficili in buona parte per me e per i miei collaboratori per enormi problemi logistici, ho comunque realizzato quanto le mie conoscenze e intuizioni di allora mi rendevano possibile; sintetizzando direi che la programmazione musicale ha realizzato un sino ad allora inedito (e forse ancora sino ad oggi per altri) percorso: la realizzazione di concerti "a tema"; la culti come sottufficiali e non per concurso musicale come nelle altre bande, il livello qualitativo che esprimevano nell'insieme era assolutamente identico; non identico era invece l'indice di affidabilità morale e umana di queste persone: per come erano - e non perché ne avessi bisogno per lavoro - ho scelto di tornare in una banda militare, lasciando l'attività di docente in Conservatorio. Ho lavorato con gli elementi della "vecchia banda" (prima che a loro si aggiungessero i nuovi vincitori di concorso) fino all'inizio del 2000 ed

delle stagioni sinfoniche di varie istituzioni musicali (tra cui la Sinfonica della Rai di Roma, suonando alternatamente alla Sinfonica Rai) con musiche originali (sovente in prima italiana) di autori quali Milhaud, Schoenberg, Stravinsky, Respighi, Holst; la realizzazione di concerti originali per "Organo e Banda" e per "Pianoforte e Banda"; l'esecuzione dei brani programmati adottando con precisione l'organico previsto. Tutto questo in un'epoca (anni 1987-1989) in cui a Roma queste cose erano ancora al di là dall'essere pensate, non solo realizzate; anzi, forse non sono realizzate coscientemente neppure oggi.

Lasciata la Finanza nel '92 a cosa si è dedicato?

Ho insegnato nei conservatori di Bologna e di Avellino, all'Accademia musicale pescarese e sono stato ospite dei migliori complessi italiani, effettuando per altro una innumerevole serie di corsi in tutta Italia e in Svizzera, fino a che, nel '95, feci - quasi per passatempo - il concorso alla Banda dell'Esercito.

Quando ha assunto la guida della Banda dell'Esercito in quale situazione l'ha trovata, relativamente ai componenti e al repertorio musicale?

Quando sono entrato erano gli anni in cui la Banda aveva subìto una trasformazione legislativa per adequare lo status del personale a quello delle altre bande. Quanto al repertorio essa era assolutamente identificabile a quello dei complessi similari (ovvero suonava prevalentemente trascrizioni liricosinfoniche); anche riguardo alla qualità delle esecuzioni questo complesso non era inferiore agli altri, escluso il discorso Guardia di Finanza che, per difetto o per pregio si staccava enormemente per i motivi già detti dagli altri complessi (è facile qui accusarmi di parlar bene del lavoro da me svolto, ma credo esistano sufficienti recensioni di famosi critici a sostegno di questa opinione). Quanto ai componenti, nonostante quelli allora in servizio fossero stati reclutati come sottufficiali e non per concorso musicale come nelle altre bande, il livello qualitativo che esprimevano nell'insieme era assolutamente identico; non identico era invece l'indice di affidabilità morale e umana di queste persone: per come erano - e non perché ne avessi bisogno per lavoro - ho scelto di tornare in una banda militare, lasciando l'attività di docente in Conservatorio. Ho lavorato con gli elementi della "vecchia banda" (prima che a

ho raggiunto con loro ciò che il mio essere musicista si aspettava: le pare poco?

Dal suo ingresso alla carica di direttore, ha promosso e realizzato innovazioni

nella BdE? Bisogna vedere a cosa s'intendono relative queste "innovazioni". Se si intendono relative alla Banda musicale in senso lato, sarebbe stato impossibile introdurre innovazioni dopo l'esperienza con la Finanza: quanto fatto negli anni 1987-1992 (nell'ambiente romano delle bande militari) è bastevole a tutt'oggi e forse lo sarà ancora per molto tempo. Se si intendono relative alla Banda

dell'Esercito, allora per essa tutto è stato "nuovo"; in realtà, però, ho solo ripercorso ed approfondito con maggior maturità percorsi già delineati nella precedente esperienza sia in Finanza sia nella parentesi (dal '92 al '97) con le bande civili. In questo complesso ho trovato però terreno fertile e gli stessi orchestrali hanno, con convinzione personale, contribuito a coltivarlo. Se di una vera innovazione bisogna parlare, questa è da trovarsi nell'organico adottato, che qui è stato da subito quello internazionale.

La BdE esegue musiche originali per banda?

Il nostro repertorio è costituito prevalentemente da brani "originali" per banda; abbiamo in questo settore un repertorio decisamente vasto, che spazia dalle opere originali dei "classici' (Berlioz, Wagner, Mendelssohn, Rossini, Ponchielli, Holst, Whaugan Williams) ai più rappresentativi autori contemporanei europei (Waignein, Van der Roost, Sparke, Lancen), americani (Reed, Ticheli, Zaninelli) ed italiani (Carnevali, Somadossi, Della Fonte). Ovviamente non mancano le trascrizioni che comprendono brani di origine operistica e/o sinfonica; abbiamo inoltre un vasto repertorio di musica (originale o trascritta) adatta ad essere suonata in chiesa, tra cui cito la "Symphonia Sacra" di Désiré Dondeyne. Non mancano brani da intrattenimento e marce sinfoniche e militari. Si noti però che i titoli dei brani eseguiti non sono sufficienti a garantire la bontà di un programma: bisogna dedicare molta cura alla evoluzione

Cori all'Unison

• Anche la musica popolare contribu del patrimonio culturale italiano. Si stato presentato il 3 dicembre sco Roma un CD di "Invito all'ascolto", dell'unità d'Italia dalla direzione ger da un coro, un gruppo folkloristico ai 5500 corpi musicali, ai 9700 ens menti folkloristici che operano sul t di lucro, promuovendo una merito gioventù e di tutela delle tradizioni prezzati animatori a manifestazioni dall'inno di Mameli alla tarantella, a i sindaci degli 8000 comuni italiani. bandistico della Polizia di stato esec



Il maestro Fulvio Creux a Quincinetto, Torino, in un concerto del 2 ott

PER SORRIDERE E NON SOLO

Di professione 'buonannulla'

di Carlo Goldoni

• L'anziana Gunn Wallgren al fantasma del figlio interpretato da Allan Edwall: «Lo vedi, caro Oscar, come vanno le cose? Ci si sente bambini e vecchi nello stesso tempo, e tutto il periodo di mezzo, quello che noi consideriamo tanto importante, non si riesce a capire dove sia andato a finire». E' una battuta di "Fanny e Alexander", film di Ingmar Bergman del 1982. E' il tempo di mezzo, quando più spesso ci si sente buonannulla. Il buonannulla può apparire una natura semplice, anzi, insignificante, capace di realizzare grandi cose, ma solo per caso. Se io ho, come ho, gli anni che ho, e voi tutt'altro che bambini. Dato per scontato che non siamo qui per metterci a piangere o recriminare. Tutto questo detto, e dato ben bene ancora per scontato, resta comunque che non mi va di far passare il tempo senza avergli dato un senso. "Dalla vita di un buonannulla" è una famosissima novella di Joseph von Eichendorff.

logico-artistica del programma stesso, senza

Questo tipo di repertorio era già in uso prima del suo arrivo?

dimenticare che si deve educare il pubblico

senza annoiarlo.

Prima del mio arrivo il repertorio era quello "tradizionale", usato anche dalle altre bande militari: si ignorava quasi del tutto l'esistenza della musica originale.

La BdE, al di là della sua denominazione, è considerata una banda o una orchestra? Per meglio dire: viene adeguatamente valorizzato l'aspetto orchestrale della BdE?

ITERVISTA AL MAESTRO CREUX SIONE DI UN GRANDE MUSICISTA



obre 2010

uisce alla tutela e alla valorizzazione Sulla base di questa convinzione è rso al ministero dei Beni culturali a prodotto in occasione dei 150 anni nerale per le biblioteche e registrato e una banda musicale. Un omaggio emble canori e agli 850 raggruppa erritorio della penisola senza scopo ria attività culturale in favore della locali, oltre a partecipare come api e avvenimenti sociali. Il CD spazia ill'opera lirica, e verrà inviato a tutti Infine, da segnalare il bel concerto guito il 30 gennaio ad Avezzano.

"Banda" è un termine che in Italia viene troppo frequentemente equivocato con i complessi che fanno unicamente parate o processioni; invece si identifica l'orchestra col concerto da seduti: ma non è orchestra sia quella della Scala che quella di Casadei? La banda (come l'orchestra) è quindi una "tipologia di strumento orchestrale" con la quale, come per ogni altro strumento, si può: a) suonare di tutto; b) suonare bene o male. Oggi è molto frequentemente usato il termine "orchestra di fiati": in effetti questo termine è sinonimo del termine banda. Come complesso militare siamo chiamati a suonare in cerimonie di stato, parate (in questi casi si suona in piedi); effettuiamo una media di 30-40 concerti

te alla possibile valorizzazione, direi che si può essere soddisfatti. Scusi se mi dilungo, ma vorrei aggiungere una cosa: sovente, per farmi i complimenti, mi dicono "questa non è una banda, è un'orchestra". Questa affermazione non è accettabile: lei direbbe ad un pianista che ha suonato bene come un organista o a un giocatore di tennis che ha giocato bene come un calciatore? Questo, sottolineo, non è valido solo per le professionali: qualche anno fa, in un paese delle Marche, inaugurarono il Teatro "Pagani"; la sera prima suonò la banda locale, la sera dopo una celebre e stabile orchestra marchigiana (nel nome un po' più che marchigiana): le assicuro che il livello del primo concerto fu decisamente superiore a quello del

La BdE viene chiamata per concerti all'estero? In quale misura essi incidono negli impegni della BdE?

Le trasferte all'estero sono rare, soprattutto per i costi notevoli che hanno. Non sempre poi suonare all'estero è garanzia di "prestigio e qualità": lo sarebbe se suonassimo a Kerkrade, a Valencia, in qualche università americana; partecipare, per esempio, al Columbus Day (cosa di cui molti si vantano ma che io non ho mai citato nel mio curriculum), non è senz'altro, professionalmente, di alcun prestigio: equivale a suonare ad una festa patronale; solo che non siamo in un paese dell'Abruzzo ma a New York; in effetti al Columbus Day partecipano anche tante (sovente purtroppo cattive) bande folkloristiche

di paesi italiani: non vedo cosa ci sia di importante nel vantarsene; andare a New York è bello, ma in questo caso

MADRE CLELIA MERLONI

Fondazione

di suor Virginia Palazzi

Nell'istituto di don Guanella

viene subito affidato a Clelia

il gruppo delle orfane, alle

quali ella si dedica con pre-

mure veramente materne.

Trascorrono vari mesi arriva

Clelia si ammala e, questa

volta, sembra proprio che il

male la porti alla tomba. Il

medico prevede che le re-

stano pochi giorni di vita. Il

cappellano rivolge alla gio-

vane, prossima a comparire

davanti a Dio, buone parole

di fede, e poi le chiede se,

lasciando la terra, ha qual-

che rammarico. Clelia rivela

allora il suo intimo pensiero:

l'intenzione di fondare un

l'inverno.

150 ANNI DI FEDELTA'

solo per una circolazione interna

Molte sono le case editrici con cui abbiamo collaborato (Scomegna, Eufonia, Bocchino di Londra, l'editrice americana Alan) con una grossa innovazione e realizzando un fino ad ora impensabile traguardo per l'Italia. Sino ad oggi (salvo rare eccezioni) i CD delle bande militari erano prodotti dai rispettivi Stati Maggiori: al CD potevano accedere solo pochi privilegiati che, conoscendo qualcuno, potevano farselo regalare. Oggi non è più così: chiunque può acquistare il prodotto presso l'editore e questo è un grasso passo avanti che ci pone su identico terreno delle bande militari

Siamo ormai alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia; sarete

Sicuramente, già dallo scorso anno siamo stati chiamati a numerose attività relative; da anni per altro - prima che si parlasse delle celebrazioni - il nostro repertorio era sensibile a queste tematiche; comunque nel mese di febbraio dello scorso anno abbiamo fatto il primo concerto ufficiale delle celebrazioni con un concerto verdiano chiestoci dall'Accademia nazionale di Santa Cecilia, insieme al Coro dell'Accademia.

PENSANDO A TE PESCINA **100 ANNI**

a cura di Orietta Spera

 La signora Maria Fracassi di Pescina ha raggiunto il secolo d'età il 24 gennaio. Il giornale diocesano si unisce agli auguri di parenti e amici, lodando Dio per il dono della vita. Il sindaco Maurizio Radichetti ha formulato gli auguri a nome dell'intera comunità pescinese e don Giovanni Venti, parroco di Santa Maria delle Grazie, ha celebrato una santa Messa di ringraziamento.

di aver sempre respinto questa idea temendo di peccare di presunzione: ci sono nella Chiesa tanti benemeriti istituti, chi era lei per fondarne un altro? Il cappellano pensa, poi fa una proposta ardita: con le suore e con le orfane si effettuerà una novena di preghiere. Se il Signore vuole quell'Opera, restituirà a Clelia la salute. Nei giorni che seguono non si notano segni di miglioramento; ma l'ultima notte della novena Clelia dorme tranquilla. Al mattino presto si sveglia e alla suora che l'assiste, chiede di alzarsi per la Messa, perché si sente bene. La superiora interpellata saggiamente risponde che occorre sentire il parere del medico. Questi, subito convocato, con stupore non ha che da constatare l'inspiegabile mutamento della situazione: Clelia è guarita. Don Guanella, ora beato, riconosce la volontà di Dio e permette che Clelia si ponga all'attuazione di ciò che ha in mente di fare. Anzi, perché non sia sola, permette che due suore che lo desiderano possano seguirla. Il vescovo (il già eletto cardinale Ferrari) coglie benevolmente la richiesta della nuova Fondazione e benedice. Il luogo scelto è Viareggio, in provincia di Lucca. La data ufficiale dell'inizio dell'Opera è il 30 maggio 1894. Clelia ha trovato finalmente la sua strada. Ora può comprendere e dare risposta ai vari angosciosi "perché" nei falliti tentativi di trovare stabile dimora presso gli istituti che, precedentemente, l'avevano accolta. La varia esperienza di vita religiosa consente ora a Clelia di scegliere "fior da fiore" perché, sui cardini del suo carisma, siano presentate sagge norme di comportamento a coloro che avrebbero condiviso il suo ideale. Alla sua istituzione dà

un nome che racchiude in sé

un alto programma di vita e

di santità: le suore saranno

"Apostole del Sacro Cuore di

RICORDO/2

• Angelo Maria Palmieri, 30 anni, figlio del giornalista Eliseo, è morto pochi giorni fa. Il numero precedente era già in stampa e il giornale diocesano in questa occasione vuole formulare alla famiglia le proprie condoglianze. Scrive Samuel Beckett (in Proust): «La morte non ci ha chiesto di tenerle una giornata libera» per suggerire che la morte non prende appuntamento e che possiamo morire anche quando non ce lo aspettiamo. E la morte del giovane Angelo Maria giunge proprio, dolorosamente, inattesa. Ma sappiamo anche che il Dio che è, posa la mano sulla nostra spalla, su quelle della famiglia Palmieri, su quella del caro Eliseo. "Il Velino" vi è vicino.

DOESIA

Silenzio è il canto degli angeli, è inoltre il sorriso dei bimbi, silenzio è prostrarsi dinanzi all'Altare di Cristo e adorare. Silenzio è il costume dei forti, silenzio è la forza dei santi; è dono il silenzio e virtù.

Se tace l'uomo, grande è il suo doquand'egli tace, più grande è ancor

Tace il sapiente e nell'interno chiude

idee profonde, a lungo meditate: tace che spera e anela all'infinito.

("Il silenzio" di Marta Palazzi)

BREVIARIO/2

- Nuove cariche nel gruppo di alpini di Pescasseroli: è stato eletto capogruppo Cipriano Finamore, vice Luigi Ursitti, segretario Pasquale D'Addezio, tesoriere Mattia Valente, consiglieri Donato Boccia, Pasquale Gentile, Mario Di Pirro, Domenico Pandolfi, Giuliano Petrella, Vincenzo Vitale. La redazione de "Il Velino" augura al nuovo direttivo buon lavoro.
- Sono ancora disponibili in redazione le due raccolte di composizioni, con allegati CD, di don Vincenzo Angeloni. In alternativa si possono chiedere allo stesso don Vincenzo (3392480136).
- Il 28 gennaio nella parrocchia Madonna del Passo di Avezzano, i giovani di AC in collaborazione con l'Ufficio scuola, guidato dal diacono Antonio Masci, hanno celebrato la festa di san Tommaso d'Aquino.

istituto in onore del Sacro Cuore di Gesù; ma afferma l'anno, per cui, anche se non c'è liminon c'entra con l'evoluzione professioalle Forze Armate?

Producete CD? Per il pubblico o

d'Europa e d'America.

certamente interessati.



MISTERI MARSICANI

CELANO

PESCINA

CHIESA

I SEGRETI DI MARRUVIUM

(matteo.mistero@fastwebnet.it)

Marruvium, che fu capitale del popo-

lo dei Marsi e divenne poi un flori-

do municipio romano (la sua origine

è testimoniata anche da Virgilio nel

settimo Libro dell'Eneide). Entro la

seconda metà del I secolo a C. sono

forse databili le mura che racchiudo-

no un'area di 40 ettari con una cir-

conferenza di 2600 chilometri circa,

ricordate da un documento del Chro-

nicon Casauriense dell'anno 979 d.C.

Alla fine del I secolo a.C. deve at-

tribuirsi l'anfiteatro, posto fuori le

mura, su un vallone naturale scava-

to da un antico fiume, che si trovava

nella zona dove attualmente sorge

lo stadio del paese. Marruvium ebbe

una fase d'intenso sviluppo fra la fine

del I e la metà del II secolo d.C., che

è da mettere in relazione al prosciu-

gamento parziale del lago di Fucino,

attuato con la costruzione di un emis-

sario artificiale, iniziato nel 41 d.C.

ad opera dell'imperatore Claudio e

inaugurato nel 52 d.C. Dopo Claudio

si occuparono del Fucino anche Traia-

no e Adriano, che probabilmente nel

secondo decennio del II secolo d.C.

rese definitiva l'opera di Claudio por-

tando a un ulteriore recupero di terre

dal Fucino, che in gran parte furono

poi nel 149 assegnate a Marruvio e

ad altri municipi marsi posti sulle rive

fucensi. Con il prosciugamento del-

la parte del lago di Fucino sul quale

si affacciava Marruvium si eliminò il

pericolo delle inondazioni e la città

crebbe di importanza. Essa ebbe edi-

fici pubblici e privati: il Campidoglio,

dotato di un vicino orologio solare

i cui resti sono venuti alla luce nel

1974, un Teatro, un Ginnasio con la

palestra annessa, le Terme e una Pi-

scina con bagno. I recenti scavi cura-

ti dalla Soprintendenza archeologica

d'Abruzzo hanno evidenziato le varie

fasi dello sviluppo urbano di Marru-

vium e confermato la non esistenza,

almeno nell'area di San Benedetto,

di un centro marso precedente alla

Guerra Sociale (90-88 a.C.); sul luo-

go infatti più che un vicus, di cui non

rimangono tracce, era presente (già

dal III secolo a.C.) un santuario de-

dicato agli dei Novensidi. Le recenti

ricerche, hanno documentato «il rag-

giunto assetto istituzionale e urba-

nistico planimetrico funzionale entro

il secondo guarto del I secolo a.C.».

Marruvium aveva acquisito l'aspetto

tipico delle città romane, era forma-

ta da isolati rettangolari, racchiusi da

strade che si incrociavano ad angolo

retto. Un resto curioso dell'epoca romana sono i "Morroni", due mausolei

in opera cementizia, posti sul margi-

ne sud-ovest dell'antica via circon-

fucense e databili agli inizi del I se-

colo d.C. Potremmo chiamare questi

strani monumenti le "piramidi della

Marsica". Ora li vediamo come due

strutture vicine tra loro, a base quadrangolare, che si assottigliano verso l'alto, sono fatti di pietre e amalga-

ma, ma in origine dovevano essere

ricoperti di lastre di marmo, che furo-

no poi prelevate ed utilizzate per costruire le chiese della zona. I Morroni

forse erano tombe o monumenti in

onore di qualche personaggio loca-

le, ma non sono state trovate iscri-

zioni, quindi non sappiamo in onore

di chi furono edificate queste strane

costruzioni. Un mistero che oggi non

possiamo risolvere.

Ho già detto nel nu-

mero precedente del

nostro giornale che,

nel luogo dove oggi

sorge San Benedetto

dei Marsi, esisteva

una città chiamata

di Matteo Biancone

MANIFESTAZIONI CULTURALI

ACCADEMIA FIDES ET RATIO

NELLA PREGHIERA L'UNITA'

Periodico della Diocesi dei Marsi Fondato da Sua Eccellenza mons. Pietro Santoro

Direttore responsabile **Sandro Tuzi**

Coordinatrice di redazione Elisabetta Marraccini

Progetto grafico

Stefania Moroni

Impaginazione Stefania Moroni, Carla Venditti

Stampa

Linea Grafica di Celestino Di Foggia Via Australia 10, Zona Ind.ale 66050 San Salvo (CH) Tel 0873 549330 e-mail: lineag@tin.it

> Direzione e redazione Corso della Libertà 54 67051 Avezzano (AO) Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail ilvelino.redazione@libero.it

Hanno collaborato Suor Maristella Barresi, Matteo Biancone, Anna Rita Bove, Maurizio Cichetti, Angelo Croce, Fiorella Graziani, Vilma Leonio, Valentina Mastrodicasa,

Anna Tranquilla Neri, Marta Palazzi, Eugenio Ranalli, Laura Rocchi, Giovanna Scafati, Francesco Scipioni, Patrizia Tocci

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

> Curatore Editoriale **Maria Cristina Tatti**

Responsabile dei servizi operativi **Veria Perez**

Distribuzione Nino De Cristofaro, Elisa Del **Bove Orlandi, Giuseppe Lorusso** ilvelino.distribuzione@gmail.it

Responsabile per i servizi pubblicitari **Giuseppe Lorusso** Tel 335 5776512

> Iscr. Trib. Avezzano Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), "Il Velino. Lo sguardo dei Marsi" garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Per sostenere il giornale diocesano: C/C POSTALE n. 2868917 intestato a "IL VELINO" Corso della Libertà, 54 **Avezzano**

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 21,45 del 22 gennaio 2011

a cura di Orietta Spera

• Sono interessanti, constano di densi significati culturali, mirano a riscoprire le origini e sono indirizzati a svelare il sostrato cittadino di una Celano moderna, ma anche storica e vissuta: parliamo di eventi che l'auditorium 'Enrico Fermi" ha ospitato durante le recenti festività natalizie, mostre di pittura coniugate con note antiche come quelle de "I colori della chitarra" dell'associazione "Rosso Rossini", che fa capo al maestro Francesco Taranto e che, ai primi dello scorso dicembre, si è contesa il favore del pubblico con "Pandora-ispirazioni d'autore", musical teatrale ispirato ad un lavoro di Massimo Felli, promosso dall'Underground Studio; di grande presa anche "DisCanto in concerto", esibizione a base di musica etnicoabruzzese dal sapore remoto eppure tentacolare nella sua ricerca continua che spazia in nuove sonorità, come, il 22 dicembre, stupefacente nella sua espressività e ad alto tasso di coinvolgimento è stato "servito" il recital musicale dedicato alla figura del beato Tommaso da Celano, biografo di san Francesco, intitolato "Il Natale di Tommaso da Celano", che ha visto protagonista il maiuscolo attore Bruno Maccallini. Dal classico a repertori più attuali, per viaggiare in un ambito consono, in una cornice adatta ad ospitare e divulgare il bello della sapienza. Di particolarmente entusiasmante, oltre alle tante manifestazioni già citate, trovo che sia stato (e per questo ne riparlo) il "contenitore" "I colori della musica", a cura dell'associazione "Rosso Rossini" di Francesco Taranto, che ha svelato quanto possa essere avvincente un concerto di strumenti storici dell'800, o quanto possa essere toccante "vivere" le colonne sonore dei grandi film, interpretate per il pubblico dell'auditorium 'Fermi", il 30 dicembre, dalla celebre vocalist delle colonne sonore di Ennio Morricone, Edda Dell'Orso. Quest'ultimo avvenimento, "Il suono della pellicola", ha avuto anche l'ampio consenso della critica. Non dimentichiamo poi il "Concerto di capodanno 2011", eseguito dall'Orchestra di Fiati "I Marsi", il primo gennaio alle 21 che ha registrato il tutto esaurito e poi la "67043-Big Band in concerto" e ancora l'esibizione del "Coro delle Nove", coro polifonico di Pescara e della "Fisorchestra Hesperion", istituzione musicale abruzzese di Luco dei Marsi, diretta dal maestro Francesco Fina. Insomma, un 2011

cominciato bene. L'auditorium "Enrico Fermi" di Celano (gestito peraltro con mano sapiente, lungimiranza ed efficacia. dalla responsabile Romelda Di Bernardo) ci

di Alessio Manuel Sforza



• Tra le tante associazioni culturali e religiose presenti a Pescina voglio evidenziare l'Accademia "Fides et Ratio San Berardo" la quale da più di un

anno, ormai, dà vita ad iniziative culturali, senza scopo di lucro, a sfondo religioso al fine di riscoprire la storia, non solo pescinese, ma anche diocesana. L'Accademia, pur avendo sede presso la parrocchia Santa Maria delle Grazie, è aperta a tutti coloro che ne vogliono far parte, a sottolineare il carattere non solo pescinese che essa vuol mantenere. Attualmente, infatti, conta numerose persone provenienti da altri centri. La finalità principale dell'Accademia, come accennato in precedenza, è quella di riscoprire la nostra storia e le nostre radici cristiane le quali purtroppo, e non parlo solo della nostra diocesi, vanno via via sempre più affievolendosi. La perdita della coscienza di valori comuni per un popolo, infatti, può significare l'indebolimento dell'unità dello stesso, così come ha affermato anche il cardinale Bagnasco in occasione del IV forum sul "Progetto culturale". Per questo l'Accademia, pur partendo da un ambito locale, non vuole limitare il suo ambito di studio solo ad esso, bensì intende svolgere attività di ricerca anche a livello nazionale ed internazionale, con la scoperta, magari, di possibili legami tra la nostra terra ed altre regioni italiane o nazioni estere. Essa persegue le proprie finalità attraverso lo studio di documenti, fonti archeologiche, analisi simbolico-artistico-sacrale, convegni, attività di formazione, interscambi con istituzioni ed altre associazioni culturali e diffondendo i risultati delle ricerche attraverso pubblicazioni varie. Attualmente l'Accademia ha al suo attivo alcuni opuscoli sulla storia della Concattedrale Santa Maria delle Grazie, un libro dal titolo "Santa Rosalia di Palermo e San Berado dei Marsi, vescovo e cardinale: una interessante parentela", tratto da un testo del Tornamira; la riscoperta di alcune cripte nella Concattedrale e due convegni, il primo sul rapporto esistente tra Sacra Sindone e Volto Santo di Manoppello ed il secondo sulla tomba di San Pietro.

di Giuseppe Rabitti



Mercoledì 19 gennaio, il Santo Padre Benedetto XVI nella catechesi del mercoledì ha ricordato che la settimana dal 17 al 22 è (è

stata) la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani «nella quale tutti i credenti in Cristo sono invitati ad unirsi in preghiera per testimoniare il profondo legame che esiste tra loro e per invocare il dono della piena comunione». Ha detto: «E' provvidenziale il fatto che, nel cammino per costruire l'unità, venga posta al centro la preghiera; questo ci ricorda, ancora una volta, che l'unità non può essere semplice prodotto dell'operare umano: essa è anzitutto un dono di Dio, che comporta una crescita nella comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo».

Voglio sottolineare questo primo passaggio della catechesi. Catechesi ampia che prende spunti dal Concilio Vaticano II, dagli Atti degli Apostoli, dal Vangelo di san Matteo «poiché dove sono due o tre adunati nel nome mio (dice il Signore), ci sono io in mezzo a loro», e si dilunga a commentare il brano degli Atti degli Apostoli.

Da laico mi domando: la nostra fede in Cristo è vera e sincera oppure no? Perché mi pongo questa domanda? Spesso quando prego sono distratto oppure lo faccio in maniera abitudinaria. Altre volte capisco che la mia preghiera sicuramente giunge nel Regno dei Cieli e che Dio, Cristo, Spirito Santo ascolta questa mia invocazione ed accetta questo dono umano e non ho più paura di nulla. Dio è con me. Quindi mi chiedo: perché tra i cristiani non vi è una unità in nome di Colui che è sceso in mezzo a noi per indicarci la via della Verità? Perché spesso siamo intolleranti, presuntuosi, legati al materialismo come se fosse questa la strada vera? Sicuramente non pensiamo al valore che la preghiera possiede. I Santi ci hanno indicato che il loro cammino è un cammino di preghiera, infatti è la loro forza. Si può pregare pur inseriti nel contesto della vita di tutti i giorni. Anche il lavoro può diventare preghiera, preghiera può essere la nostra disponibilità verso il fratello in difficoltà spirituale o materiale, preghiera può essere la nostra sofferenza quando siamo colpiti dalla malattia. Questo mio breve passaggio di meditazione laicale sia utile a tutta la lettura della catechesi del 19 gennaio.

EMOZIONI



Splendide vocazioni tra gli "stracci" (provate a riconoscere le persone)

Se proprio volete, chiamatele emozioni

Pastorale Familiare Festa dei fidanzati

• Quest'anno la nostra diocesi, a cura della Pastorale familiare guidata dai coniugi Maria e Nicola Gallotti, celebrerà la festa dei fi-

danzati il giorno 12 febbraio. In diverse parrocchie della Marsica

sono iniziati i cosiddetti "corsi di

preparazione al matrimonio" e

tutti gli innamorati (anche coloro

che sono già sposati) sono invita-

ti a partecipare alla festa. Da se-

gnalare anche il pellegrinaggio dei

fidanzati al santuario della Madon-

na di Loreto in programma per il

giorno 2 febbraio. Al momento di

andare in stampa è ancora in cor-

so le definizione degli ultimi dettagli organizzativi. Potete avere

tutte le informazioni rivolgendovi

al vostro parroco.

a cura della redazione

L'intervista

PAESAGGI INCONTAMINATI

Forum "Ambiente e cultura nella Marsica"

LUCE AI MIEI PASSI



LA LECTIO DIVINA CON **SUOR MARIA PIA GIUDICI**

di Simone Rotondi

due articoli (nei numeri 32/19 pennino abruzzese, è a rischio di e 34/21) sul Forum "Ambiente spopolamento: le attività agricoe cultura nella Marsica" che si è le e pastorali concepite in modo tenuto a Rosciolo di Magliano dei tradizionale si stanno estinguen-

Marsi il 18 settembre 2010. Dopo le sessioni "Ambien-tale" ed "Etica", la sessione "Culturale" del Forum ha visto una presentazione filmata di itinerari paesaggistici e culturali della Marsica, e della zona di Ro-

sciolo in particolare, realizzati della vita che il borgo è in grado con cura artistica dal professor Angelo Melchiorre, presentazione seguita da due brevi interventi di amministratori locali, tra cui la professoressa Ester Mordini (in foto), consigliere delegato all'istruzione e all'ambiente del comune di Magliano dei Marsi che, in collaborazione con il Servizio pastorale per l'ecumenismo e il dialogo, si è fatto promotore di questa iniziativa. In qualità di responsabile del progetto del Forum per il comune di Magliano gli ti contributi per rivolgo alcune domande:

Perché avete scelto il borgo sione al progetto di Rosciolo come luogo del Forum "Ambiente e cultura nella Marsica"?

Perché Rosciolo (frazione di Magliano dei Marsi) è un borgo ai ulteriore passo piedi del monte Velino, inserito nel Parco Velino Sirente, immer- di formule inso in un contesto naturalistico novative per la e paesaggistico incontaminato e autentico; possiede un centro storico conservato e alcuni gioielli architettonici come la chiesa di Santa Maria in valle Porclaneta, che predomina l'omonima vallata e presenta elementi scultorei ed artistici straordinari, e la chiesa affreschi recentemente riscoperliarità del paesaggio marsicano, dato dalla coesione di ambiente e cultura.

go di Rosciolo?

Abbiamo finora pubblicato altri nelle zone più interne dell'ap-

do e molti giovani preferiscono spostarsi nei centri più grandi, dove ci potrebbe essere qualche opportunità lavorativa. In ogni caso a Rosciolo hanno scelper l'alta qualità

di offrire.

Quali progetti avete impegnato per la valorizzazione del borgo di Rosciolo?

La prima amministrazione-Iaco-

fondi comunali sono stati erogail restauro delle facciate. L'ade-"Qualità Italia" di Sensi Contemporanei del 2010, è stato un verso la ricerca promozione della qualità architettonica e del

paesaggio. Rosciolo ha costituito nistratori, associazioni di cittadiun banco di prova per alcuni studi di architettura di qualità, che si sono cimentati nel progettare il borgo attraverso la modalità di Santa Maria delle Grazie, con dell'albergo diffuso, già sperimentata altrove con ottimi risulti. Dunque la scelta di Rosciolo si tati, in quanto ad impatto zero sul qualità della vita alto e sostenigiustifica in quanto esempio per- paesaggio e creatrice di un turifetto per rappresentare la pecu- smo sostenibile e "umano", che

Come superare le difficoltà possibile contattare i responattuative di questi progetti?

Rosciolo è un centro che, come so è solo la fase iniziale di una te.cultura@libero.it

politica di promozione e valorizzazione del borgo. Ora è necessario mettere in rete, attraverso una politica condivisa di intenti, forze pubbliche e private; la sfida più grande sarà quella di attrarre risorse e finanziamenti adequati per la realizzazione del progetto. E' anche importante rendere consapevoli i residenti sulle potenzialità di sviluppo del territorio, soprattutto i più giovani, perché vivano da protagonisti attivi ogni passaggio verso la creazione to di vivere alcune di un turismo che possa portare giovani famiglie investimenti e quindi opportunità di sviluppo.

In che termini l'iniziativa delle prossime edizioni del Forum può aiutare il rilancio del borgo di Rosciolo?

studiosi, operatori del settore turistico, ammi-

ni, in breve per tutti quei soggetti che hanno un comune intento, quello di valorizzare, in chiave di sviluppo, quanto di buono offre il nostro territorio, per offrire a residenti e turisti un modello di

privilegi cioè la relazione umana. Per comunicazioni, suggerimenti, domande, riflessioni è sabili del progetto Forum Quali sono i problemi del bor- E' evidente che il concorso di "Ambiente e cultura nella progettazione per l'albergo diffu- Marsica" all'indirizzo ambien-

Annunciare e vivere

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Marco 3,13-15

L'evangelista Marco sembra voglia scattare una foto: Gesù che sale su una montagna e chiama a sé quelli che vuole. Ecco, quegli uomini vanno da Lui. E' interessante quel che l'evangelista evidenzia; cioè che Gesù costituisce un gruppetto di dodici perché stiano con Lui e anche per mandarli a portare il lieto annuncio che ogni uomo è amato da Dio. Altro particolare importante che ha qui risalto. Gesù dà loro il potere di scacciare i demòni.

Che cosa può dire a me, a te, oggi, questa pagina di Vangelo? Anzitutto il fatto che, se Gesù ha bisogno di salire sul monte per realizzare un momento forte della sua missione, significa che anche per noi è importante, almeno ogni tanto, lasciare il nostro solito ambiente, cercare un po' di solitudine, magari sulle nostre splendide montagne abruzzesi. Il silenzio e la solitudine sono preziosi elementi per i nostri momenti forti di spiritualità, scelte, decisioni.

Gesù non realizza da solo l'evangelizzazione; coinvolge altri. Anche oggi coinvolge persone sensibili all'urgenza di aprire l'orecchio del cuore alla verità di Dio, della giustizia, dell'amore fraterno, della condivisione e dell'annuncio di tutto questo.

Non potrei essere io tra que-

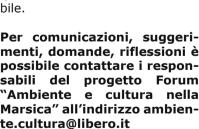
ste persone?

Gesù chiede due cose. Primo: che vivano insieme con Lui. Secondo: che vadano ad annunciare il Regno di Dio. Inoltre non li manda sprovveduti: accorda loro un potere importantissimo: quello di vincere le insidie del maligno. E' un'avventura che si propone anche a me, cristiano/a di oggi. Una avventura che dà senso esistenziale e profetico al mio vivere.

Sì, rifiuto la banalizzazione, la robotizzazione di giornate all'insegna di un materialismo pratico, di un indifferentismo agnostico. Mi lascio coinvolgere per vivere insieme con Cristo presente nel mio quotidiano e in tutto quel che vivo. E prendendo spesso contatto con Lui nel mio cuore, respiro a pieni polmoni la fiducia. Il male non prevarrà nei miei giorni. Egli, se lo prego, mi dà il potere di vincerlo. E' la vittoria della luce sulle tenebre, del giorno sulla notte, della vita sulla morte.

Il Forum "Ambiente e cultura nella Marsica" è fondamentale. Già boni ha approvato nel 2004 un la prima edizione, organizzata piano di recupero del patrimo- in simbiosi di diocesi e ammininio edilizio, volto a conservare strazione locale, in breve tempo, ma soprattutto a recuperare le ha avuto l'importante funzione strutture del centro storico; con di puntare i riflettori su un cen-

tro della Marsica ancora immeritatamente poco conosciuto. Il orgo di Rosciolo sarà al centro di una riflessione sul binomio cultura e ambiente e sulle sue potenzialità di sviluppo etico e virtuoso: un luogo di incontro d'eccellenza per









Frivolezze

 Ad Avezzano si discute della zona pedonale permanente in centro. Temo sia la prova che al giorno d'oggi nulla è più terribilmente serio delle cose un tempo ritenute frivole.

Foranie/7

RACCONTARE VIE BATTUTE

Avezzano, per uno sviluppo integrale dell'uomo

Arriva a conclusione, grazie al nostro collaboratore Enzo Di Giacomo, un viaggio affascinante attraverso le zone pastorali della nostra diocesi, conoscendone i volti dei sacerdoti e la vita dei fedeli. La Marsica è divisa in 97 parrocchie, organizzate in sette foranie: Avezzano, Carsoli, Celano, Magliano dei Marsi, Pescina, Tagliacozzo, Trasacco. In questo numero il giornale diocesano racconta Avezzano.

di Enzo Di Giacomo



 Da alcuni anni Avezzano ha superato quota 40 mila abitanti, diventando così una delle città più popolate della

provincia dell'Aquila. Per decenni, anzi per tutta la seconda metà del XX secolo, ha accarezzato il sogno di diventare la guinta provincia dell'Abruzzo, ora tramontato perché c'è chi addirittura vuole abolire alcune province italiane.

Avezzano e il suo hinterland è stato l'epicentro di uno sviluppo economico, sociale, culturale che ne ha fatto una città multietnica e multireligiosa. L'immigrazione di cittadini comunitari ed extracomunitari negli ultimi dieci anni ha accentuato e modificato il tessuto della "capitale" della Marsica, che aveva visto negli anni precedenti una immigrazione tutta marsicana, dai paesi limitrofi. Oggi ci si deve confrontare con questa mutazione genetica, dialogare per uno sviluppo integrale dell'uomo nella società.

Il confronto-dialogo con le altre etnie religiose è uno dei pilastri dell'attività pastorale del vescovo Pietro Santoro, impegnato con tutti i vicari foranei della diocesi di Avezzano al rispetto dell'altro. all'integrazione dell'uomo in una società che sta smarrendo sempre più quei valori cristiani che per millenni sono stati la stella cometa, l'architrave della famiglia. Che oggi «si trova a far fronte a non poche difficoltà nella sua missione di educare alla fede», ha affermato Benedetto XVI domenica 9 gennaio durante il Battesimo a 21 neonati nella Cappella Sistina. E pertanto «è necessario che le parrocchie si adoperino sempre più

nel sostenere le famiglie, piccole Chiese domestiche, nel loro compito di trasmissione della fede». Ne è un esempio la Messa di mezzanotte del 24 dicembre nella Piazza dell'Obelisco, a Tagliacozzo, sotto una tenda anche con la comunità albanese residente e forza lavorativa in molti comuni della Marsica. C'è un fil rouge che lega la diocesi di Avezzano con l'Albania attraverso l'opera missionaria di don Antonio Sciarra, presente alla Messa. «Una grande tenda aperta per accogliere, insieme ai credenti, gli immigrati della Marsica - ha sottolineato il vescovo Pietro Santoro -. Ognuno di loro con i propri colori sul volto, con le proprie nostalgie e tutti in comunione di fraternità, pellegrini verso la sponda ultima e consapevoli di essere "tutti stranieri" nella terra che calpestiamo nella notte dell'esodo».

La forania di Avezzano, retta da don Francesco Tallarico, è composta da 2 comuni (Avezzano e Capistrello) e 5 frazioni con una popolazione di 47188 abitanti (fonte Istat primo gennaio 2010).

Siamo giunti alla fine del nostro periplo, del viaggio nelle foranie (una parola che speriamo sia diventata più comprensibile), del contatto con realtà sociali e religiose della diocesi di Avezzano che hanno arricchito le nostre conoscenze e aiutato a una reciproca comprensione. Per la forania di Avezzano abbiamo intervistato il vicario don Francesco Tallarico.

Don Francesco è difficile gestire la forania con la presenza del vescovo nella stessa città? E' un privilegio? E' una "presenza" che fa moltiplicare le energie?

Il compito del vicario foraneo non certo quello di gestire una forania, ma promuovere e cercare di coordinare una pastorale organica tra le varie parrocchie, favorire la comunione tra i presbiteri della forania per offrire un servizio adeguato alla porzione di popolo di Dio che è sempre più esigente nei confronti della testimonianza zione dei Sacramenti (Iniziazione za. Che ognuno scopra e speridi vita dei preti. Il vescovo è un cristiana e Matrimonio), è indi- menti l'abbondanza dell'amore di punto di riferimento indispensabi- spensabile impegnarsi in una pa- Dio che è riversato in noi per poter le a manifestare l'unità della Chiesa diocesana ed in città ci aiuta ad

allontanare ogni forma di "campa- attuale - non possono essere ignonilismo" parrocchiale.

I problemi della gestione religiosa e amministrativa di una parrocchia oggi sono molti, soprattutto in quei piccoli borghi della Marsica dove la crescita demografica è pari a zero, lo spopolamento è la cartina di tornasole di una realtà che produce soltanto anziani con la "pensionetta" e la prospettiva di un lavoro per i giovani si fa sempre più difficile. Come recepisce il parroco di una piccola comunità le indicazioni della dottrina sociale della Chiesa? Cosa fa per metterle in pratica?

La parrocchia di San Giovanni, come le altre parrocchie della città di Avezzano, sono abbastanza grandi da aiutarci a scorgere una ripresa della natalità. La crescita demografica spesso è positiva, anche se di poco. La presenza degli anziani con la "pensionetta" sono la memoria alla quale attingere i valori che spesso si ignorano ma possono essere trasmessi alle giovani generazioni. Purtroppo il problema della mancanza dell'occupazione giovanile è una piaga che ci tocca da vicino e spesso è causa della difficoltà che hanno molte giovani coppie per impegnarsi nel costituire nuove famiglie. Vediamo la povertà dilagare e i volontari delle nostre Caritas parrocchiali non sempre riescono a fornire un servizio adeguato alle esigenze di molti che mancano del necessario.

Quali le linee programmatico religiose per il 2011? Che cosa si propone di fare don France-

La Chiesa italiana sta affrontando la cosiddetta "sfida educativa" con una particolare attenzione all'annuncio della "Buona Notizia", del Vangelo. L'attenzione pastorale va dunque posta ad ogni livello. Ma credo che, oltre le normali attività sicani, a tutti noi? catechetiche volte alla prepara- Ciò che ho accennato in precedenstorale attenta alle famiglie che affrontare il cammino della vita - se dimenticate dalla legislazione con Speranza cristiana.

rate dalla Chiesa poiché ne costituiscono una parte essenziale. Dire "famiglia" significa dire anche bambini e giovani (la diocesi, in questo secondo anno del Sinodo dei giovani, si pone in ascolto di ciò che hanno nel cuore), significa anche attenzione agli anziani e agli ammalati.

Le vocazioni al sacerdozio nella Marsica sono in ripresa? I giovani quanto sentono oggi il richiamo di Cristo?

Certamente il Signore chiama. La sfida educativa emerge anche in questo campo. Nel chiasso della nostra società, sopraffatti dal continuo urlare delle diverse fazioni politiche, spinti a credere che il possesso (di cose o persone) sia il giusto sogno di una vita, è difficile sentire la chiamata del Signore. L'educazione al silenzio interiore, all'amore, alla preghiera possono aiutare a scoprire la personale vocazione: al sacerdozio, alla famiglia, alla vita religiosa.

Ci sono azioni da compiere nelle parrocchie, sul territorio, per vedere la diocesi più competitiva rispetto alle altre diocesi sino a farne una sorta di laboratorio religioso? Quanto i vicari foranei possono contribuire a questo piano di cresci-

La creatività dello Spirito Santo si manifesta ovunque. San Paolo ha detto che «a ciascuno è data una manifestazione dello Spirito per l'utilità comune». Non credo che ci si debba mettere in competizione. Forse il vicario foraneo può dare un contributo a far sviluppare una sinergia, una comunione di doni dello Spirito che ogni comunità è chiamata a conoscere ed eserci-

Un augurio che don Francesco rivolge non soltanto ai suoi parrocchiani, ma a tutti i mar-



dal 1963



I.E.S. FLLI MAMMARELL

Avezzano nella memoria musicale LA QUOTIDIANITA' SOPRAVVISSUTA

◆ 13 gennaio terremoto nella Marsica 1915

di Gabriella Della Fata

 Esiste un brano musicale veramente prezioso per la storia della nostra città e dei paesi limitrofi, è "Il terre-moto di Avezzano". Presumibilmente scritto e portato in giro per l'Italia da personaggi ormai lontani dalla nostra immaginazione, i cantastorie, narra in modo tanto poetico quanto freddo e realistico del sisma del 1915, delineando quadri che rievocano episodi salienti ed emotivamente toccanti dell'evento. E' difficile stabilire una scala di orrori, tra la tragica fine delle duecento orfanelle dell'istituto cittadino che "gridavan poverette aiuto a squarciagola" senza poter essere aiutate perché "solo la morte regnava lì" intorno, l'episodio di una bimba muta che riacquista la parola per la "grande paura", chiedendo aiuto alla madre morta sotto le macerie della propria casa, oppure il crollo di una chiesa a Sora con la morte del sacerdote che in quel momento celebrava la Messa e che "con l'ostia in mano lui restò". A proposito di questo episodio, è interessante notare che il canto menziona la città di Sora che, seppur distante dall'epicentro, subì comunque molti danni. Rimane il dubbio che forse originariamente nel testo fosse citata la frazione di Cese anziché Sora, perché pare si fosse verificato un avvenimento simile. Le scene citate rievocano una quotidianità trasformata in tragedia, una realtà storica che non è andata tuttavia completamente persa, perché fissata per sempre nella memoria e sopravvissuta proprio attraverso questa canzone, come un piccolo frammento, una foto da ascoltare e raccontare cantando. La struttura "a quadri" del brano fa presupporre, come era in uso tra artisti di questo tipo, il ricorso a illustrazioni per ogni strofa che, pur non essendoci pervenute, possiamo facilmente immaginare. Non dimentichiamo che la figura del cantastorie svolgeva ancora un'importante funzione sociale e di informazione all'epoca, affiancando e completando, in forma artistica, i giornali. Con questo mezzo si informava, inoltre e soprattutto, quella grossa fetta di popolazione che ancora non sapeva leggere e scrivere. Ricordiamo, infatti, che nel 1915 la radio era ancora ai suoi albori e che in Italia i primi programmi sperimentali iniziarono solo nel 1924. Da un punto di vista poetico e musicale, il brano, pur non avendo una particolare valenza, è comunque degno di attenzione in quanto caratteristico e rappresentativo del genere "da cantastorie". La struttura musicale si presenta nella forma AB cioè strofa con ritornello, ma quest'ultimo non presenta alcuna ripetizione testuale fissa, i testi dei ritornelli, cioè, cambiano lasciando secondo la tradizione popolare solo una mera ripetizione finale. E' possibile ascoltare il brano "Il terremoto di Avezzano" unitamente ad altri brani popolari avezzanesi, nel CD dal titolo "Se nnè ita 'nganzona" realizzato da Ugo Buzzelli, Paolo Capodacqua e Claudia Fatato. Altre informazioni sul CD possono essere richieste direttamente alla redazione

Il tredici mattina s'udirono le scosse e la terra assassina l'aprì da sé le fosse per gli infelici che fé morir fra tante pene che non so dir. Duecento giovinette sepolte vive a scuola gridavan poverette aiuto a squarciagola. Nessun l'aiutò nessun l'udì solo la morte regnava lì. Ed una bambinetta che era nata muta le venne la favella per la grande paura aiuto mamma ella gridò mamma era morta e lei si salvò. A Sora un sacerdote stava comunicando a cinque o sei devote che stavano pregando. Cascò la chiesa tutto crollò coll'ostia in mano lui restò. Avezzano sventurato davanti a te m'inchino tu sei perseguitato dal perfido destino. Era graziosa la tua città era maestra di civiltà.

TERREMOTO DI AVERTANO



GREGORIANO

"La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana"

Antico offertorio

di Piero Buzzelli

• Anche il lettore meno attento di questa rubrica ha ormai ben compreso come era composta la Messa gregoriana e cioè che i brani fissi erano Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei (Ordinario) e che invece quelli legati alla liturgia del giorno erano Introito, Graduale, Alleluia, Offertorio, Comunione (Proprio). Al lettore non sarà certamente sfuggito che sono stati trattati tutti i brani dell'Ordinario della Messa e che del Proprio manca l'Offertorio, del quale ci occuperemo di seguito. Ho voluto lasciare per ultimo questo brano perché è quello dalle origini più misteriose e dal ruolo meno definito. La prima traccia di un canto per l'offertorio sembrerebbe legata ad una frase di sant'Agostino che lo segnala presente nella liturgia africana del IV secolo. Quindi, in considerazione degli stretti legami tra nord Africa e Roma, l'Offertorio compare nella liturgia romana dal V secolo. Le prime descrizioni di questo canto sono dell'VIII secolo e lo indicano destinato, per la sua complessità musicale, alla schola cantorum. All'inizio, legato a delle lunghe processioni per la presentazione delle offerte, aveva un numero esagerato di versetti, in seguito, con la riduzione della processione offertoriale o anche con la sua scomparsa, il brano d'offertorio risulta assente per lunghi periodi tra i testi dei canti. Il canto offertoriale rimane comunque legato musicalmente e testualmente agli Introiti e ai brani di Comunione distinguendosi principalmente per i seguenti aspetti: 1) melodicamente è molto più elaborato, specialmente nelle parti finali; 2) i brani di Introito e di Comunione sono strettamente legati al momento e all'azione liturgica, mentre il testo dell'Offertorio non evoca guasi mai la processione o la presentazione delle offerte. Nelle feste principali il testo ben si armonizza con Introito e Comunione, mentre nelle altre occasioni i testi ripresi dai salmi invitano ad una semplice contemplazione cristiana. 3) Essendo gli Offertori di numero notevolmente inferiore rispetto ai brani di Introito e Comunione (sono solo un terzo) vengono spesso riutilizzati per diverse occasioni liturgiche, ma questo elemento fa anche considerare che probabilmente la struttura di questi pezzi possa essere tra le più antiche. In conclusione possiamo affermare che, al contrario di altri brani, l'Offertorio non costituiva l'essenza stessa del rito sacro, ma faceva da semplice accompagnamento alla cerimonia, una sorta di musica d'atmosfera, una "offerta musicale" come verrà chiamata qualche secolo dopo, quando l'organo occuperà questo momento.

de "Il Velino".

AVEZZANO

SAN SEBASTIANO PESCASSEROLI/1

MEDIA DIOCESI

ANTONIO VIOLA IL RICORDO

IL MARTIRE E LE "PANICELLE"

di Aurelio Rossi

DESERTA LA COMUNITA'

FRANCESCO DI SALES NOSTRO PATRONO

VIAGGIO NEL SOCIALE

di Francesca Viola

• E' quel silenzio che non scordo. Le vette interminabili, gli orizzonti sconfinati, la cima conquistata. Come se fossi parte di un quadro meraviglioso.

Quel silenzio l'ho percepito, respirato. E' in silenzio quel giorno che ho ascoltato.

E' in silenzio che un'energia misteriosa ha riempito la mia anima.

Nella solitudine della scalata, nella fatica e nell'affanno del passo, le montagne sono scuola di altruismo e contemplazione. Antonio Viola (nella foto in basso), avezzanese appassionato di scialpinismo, residente a Brunico nel Trentino Alto Adige, è venuto a mancare nel 2008. Egli conosceva la soddisfazione di chi raggiunge la vetta, l'impotenza di fronte alla magnificenza del Creato, la sensazione tangibile di essere parte di un qualcosa di molto più grande, di un progetto, di un piano che spesso non ci è dato sapere. E così quel 22 novembre la montagna l'ha portato via. Nessun essere umano sa quando il compito che gli è stato affidato è finalmente giunto a compimento: Dio chiede fede e speranza, e i familiari, affranti dal dolore, possono trovare rifugio nel calore delle preghiere, nel ricordo che sempre sarà vivo nel proprio cuore. Neanche la neve che ad ogni stagione scende copiosa, riesce ad allontanare il pensiero di chi non c'è più, di chi, con fiducia e devozione, immaginiamo nella pace del Paradi-

E così da due anni, i familiari, gli amici e coloro che condividevano con Antonio le stesse passioni hanno deciso di ritrovarsi nel giorno anniversario della sua "scalata" definitiva nella chiesa di San Pio X di Avezzano nel quartiere di Borgo Angizia, per ricordare insieme un uomo, un fratello, un amico, trasformando una tragica perdita in un momento di preghiera e condivisione.

Il coro "Sibilla" del Cai di Macerata ha accompagnato la funzione religiosa

e, a seguire, ha tenuto un concerto con canti della montagna e religiosi. Il concerto si era aperto con l'inno nazionale voluto appositamento

con l'inno
nazionale
voluto appositamente per celebrare il prossimo 150° an-

niversario dell'unità d'Italia.
L'egregia esecuzione, diretta dal maestro Fabiano Pippa, ha commosso i
numerosi presenti. A conclusione del
concerto non poteva non essere eseguito il canto "Signore delle Cime"
del maestro Bepi De Mario, arricchito
dalla bella voce solista di un bambino: il bravissimo Giuseppe Fantozzi.
La commemorazione ha visto nascere il gemellaggio tra l'Associazione
nazionale alpini e il Club alpino italiano di Avezzano con il Club alpino di
Macerata. Il tutto è stato siglato con
lo scambio di targhe e gagliardetti.

• A San Sebastiano dei Marsi, nel comune di Bisegna, paese che dalla sorgente "La Pulciara", fornisce l'acqua potabile a diversi comuni della Marsica, della Valle Subequana e alla città dell'Aquila, da secoli ormai gli abitanti del luogo festeggiano san Sebastiano martire nei giorni 20 gennaio e 18 agosto in piena estate. Il giorno 19 gennaio i fedeli del posto raggiungono in processione la chiesetta rurale, dedicata al santo, nei pressi del fiume Giovenco, dove è custodita una statua lignea del martire di pregevole fattura. Nella stessa giornata vengono preparata e cotte, nel locale forno a legna, le rinomate "Panicelle". Queste vengono poi sistemate nei caratteristici panieri in vimini che le donne del posto portano in processione tenendole sul capo. Per l'occasione le donne indossano il tipico costume locale. Dopo la funzione religiosa, le "Panicelle" benedette vengono offerte a tutti i partecipanti che le conservano con devozione nelle proprie abitazioni. La storia della vita di san Sebastiano martire è nota a tutti. Soldato romano graduato, sotto l'imperatore Diocleziano, fu fatto da questi martirizzare perché divenuto cristiano. La sua devozione nei secoli si è divulgata per l'Italia ed anche in diversi paesi della Marsica. A San Sebastiano dei Marsi si racconta una storia secondo la quale alcuni abitanti dei paesi vicini tentarono di rubare la statua del santo. Il tentativo però non riuscì perché la statua, come per miracolo, divenne pesantissima e quindi non più trasportabile e pertanto, con una buona dose di paura, fu dai ladri abbandonata in campagna. Gli abitanti del paese la ritrovarono e in modo alquanto agevole poterono riportarla nella loro chiesa, con grande gioia di tutti. Un altro particolare della storia locale tramanda che i maschi del posto per onorare san Sebastiano, santo patrono del paese, non mangiano mai il rene degli animali, in qualunque posto essi risiedono. Il santo è stato proclamato anche patrono della polizia locale e per questo motivo i loro rappresentanti sono invitati alla festa per riti-

rare la "Panicella" che verrà poi custodita nei comandi municipali a protezione degli agenti di polizia.

di Andrea Di Marino

 Convocata in prima seduta alle ore 15 e in seconda alle 16 del 14 gennaio la Comunità del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, a cui, come previsto dalla legge 394 del 6 dicembre 1991 (meglio conosciuta come: "Legge quadro sulla aree protette"), è andata deserta per mancanza di numero legale. Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno c'erano: le comunicazioni del presidente; l'approvazione del verbale della seduta precedente; il parere al bilancio di previsione 2011 dell'Ente Parco, come previsto dalla legge; la nomina dei vicepresidenti della Comunità; la designazione del responsabile della Comunità del Parco nel Consiglio direttivo per il versante abruzzese. Questo, quanto previsto, da esaminare, che non si è potuto esaminare, appunto per assenza di numero legale. Visto l'esito del conteggio, il presidente della Comunità, Alberto D'Orazio, alle ore 16,30 ha dichiarato sciolta la seduta. Ha concluso con un duro monito: «Se la prossima volta non si raggiunge il numero legale, lascio la presidenza». Successivamente, il Consiglio della Comunità si è svolto e in basso ne trovate l'esito. Il giornale diocesano ha voluto comunque documentare i due momenti per sottolineare l'importanza che l'Ente (e tutti coloro che vi lavorano a vario titolo) ha per la Marsica.

PESCASSEROLI/2

MIRAGGIO DUCOLI

Ampia e positiva discussione in

a cura dell'Ente Parco

Consiglio direttivo del Parco, sui numerosi argomenti all'ordine del giorno. Introdotta dal presidente Giuseppe Rossi, la riunione del 18 gennaio, si è sviluppata in un clima di intensa e attiva partecipazione di tutti i presenti, che hanno dato un importante contributo di suggerimenti e proposte sul bilancio di previsione 2011, sul sistema di misurazione e valutazione della performance e sullo stesso piano della performance per l'anno 2011. Tutti gli argomenti sono stati approvati all'unanimità. Il Consiglio ha poi discusso della risoluzione consensuale del contratto del direttore, chiesta dal dottor Vittorio Ducoli con lettera del 22 novembre 2010. Dopo ampia, vivace e partecipata discussione, informa il presidente del Parco. il Consiglio direttivo ha espresso apprezzamento per «il lavoro svolto dal direttore Ducoli in questi anni contribuendo a migliorare il buon andamento della macchina amministrativa e a conseguire positivi risultati, grazie ai quali l'immagine del Parco è stata rilanciata e molte attività sono state recuperate. Il Consiglio, rilevando comunque la persistenza di problemi e criticità, che necessitano di essere affrontati con tempestività e decisione, ha invitato il direttore a proseguire nel proprio impegno anche alla luce di un programma operativo che sarà definito secondo gli indirizzi e d'intesa con gli organi statutari». Resta ora al dottor Ducoli, fatte le dovute considerazioni, assumere la decisione definitiva, a seguito della quale l'Ente potrà assumere i

provvedimenti conseguenti.

Il 24 gennaio si è celebrata la festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, di tutti gli operatori delle comunicazioni sociali e dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana). In omaggio alla figura del nostro protettore, il giornale diocesano ospita questo breve riferimento alla storia di

una straordinaria figura di spiritualità.

di Paola Colangelo



• San Francesco di Sales, nato il 21 agosto 1567 in Savoia nel castello di Sales presso Thorens, di nobile famiglia, studiò giurisprudenza a Parigi

e a Padova, divenne avvocato, ma sin dagli anni accademici iniziarono ad emergere i suoi preminenti interessi teologici che culminarono, poi, nella vocazione sacerdotale. Ordinato sacerdote il 18 dicembre 1593, visti gli scarsi frutti ottenuti dal pulpito, si diede alla pubblicazione di fogli volanti, che egli stesso faceva scivolare sotto gli usci delle case o affiggeva ai muri, meritandosi, per questa originale attività pubblicitaria, il titolo di santo patrono dei giornalisti e di quanti diffondono il cristianesimo, servendosi dei mezzi di comunicazione sociale. Ma anche quei foglietti, che egli cacciava sotto le porte delle case, ebbero scarsa efficacia. Proverbiali divennero, comunque, i suoi insegnamenti, pervasi di comprensione e di dolcezza («Se sbaglio, voglio sbagliare piuttosto per troppa bontà che per troppo rigore») e permeati dalla ferma convinzione che, a supporto delle azioni umane, vi sia sempre la provvidenziale presenza divina. Francesco di Sales fu anche vescovo di Ginevra e grande dottore della Chiesa. Considerato padre della spiritualità moderna, ci ha lasciato numerose opere scritte. Morì a Lione il 28 dicembre 1622, mentre il suo cuore "incorrotto", si trova nel monastero della Visitazione a Treviso.

Prosegue il viaggio nella storia delle attività sociali della Chiesa dei Marsi dal 1948 al 1998.

di don Vincenzo Angeloni

Mezzi finanziari

• La definitiva estinzione dell'Opera, pur se non sancita da nessun decreto dell'Ordinario, fu segnata fin dai primi anni del '90, con l'avvento del vescovo Dini, escludendo l'Oda dall'elenco degli enti diocesani, come si può evincere dagli stessi bollettini della diocesi.

Va però messo in chiara luce che l'Oda ha tenuto sempre in ordine le posizioni del personale dipendente (libro matricola, libro paga, eccetera) pagando regolarmente le retribuzioni (buste-paga), versando sempre i contributi dovuti e (quel che più reca soddisfazione ed onore) non ha mai avuto vertenza alcuna né di lavoro né di forniture, pur essendo stati molti e di diversa estrazione e provenienza i dipendenti e i fornitori.

Ugualmente dicasi dei libri contabili e della documentazione relativa, degli adempimenti fiscali, assicurativi e di quant'altro dovuto.

Per questa regolarità negli adempimenti non sono rimasti né problemi da risolvere con le pubbliche amministrazioni né debiti da pagare verso chiunque, a differenza di altre attività similari, che hanno causato per la diocesi non poche difficoltà finanziarie ed amministrative.

Il personale

Non sarà facile far memoria di tutto il personale, che nei vari momenti e nelle varie attività ha collaborato con l'Opera dei Marsi.

Né saprei dire se è il caso o meno di citare nomi, che restino nel ricordo di questo cinquantennio di attività.

Certo però è che per dovere ed onestà intellettuale vanno citati i vescovi che hanno sostenuto ed apprezzato le attività dell'Oda e tra questi il primo di ogni altro è il vescovo Domenico Valerii, non solo per il suo lungo servizio alla diocesi ma anche per il suo personale impegno nella ricostruzione del dopoguerra e per il suo autorevole sostegno all'azione pastorale e sociale.

Quando riteneva utile la sua presenza, non esitava a muoversi (ricordo i suoi tanti viaggi a Roma presso Congregazioni e ministeri).

Era presente sempre con il suo bonario sorriso, tra operai, bambini, signorine, pastori, eccetera, ogniqualvolta l'Oda significava che la sua persona e la sua parola fossero state necessarie in determinate manifestazioni sociali o in circostanze particolari.

Né vanno dimenticati la sua vicinanza e il suo incoraggiamento alle persone impegnate, quando queste hanno dovuto superare momenti difficili, che certo non sono mancati in tanti anni ed in tante diverse e, talvolta, rischiose iniziative.

Chi scrive serba un grato ricordo per la fiducia mai venuta meno in trenta anni di collaborazione, la qual cosa ha consentito la realizzazione di quanto finora narrato.

(20. continua)

<u>AVEZZANO</u>

FESTA PER DON BOSCO

di Anna Rita Bove

• Puntualissimi e entusiasti gli alunni della scuola primaria don Bosco che ogni 31 gennaio ricordano il santo cui la loro scuola è intitolata, Giovanni Bosco educatore attento e amico dei giovani. La celebrazione liturgica, alle ore 16,30, presieduta dal parroco della chiesa Madonna del Passo di Avezzano, don Vincenzo De Mario, è sempre vissuta attivamente dagli alunni che con l'aiuto delle insegnanti hanno preparato l'evento.

AVEZZANO

BAMBINI

di Anna Rita Bove

• Il 9 febbraio alle 16,30, al Castello Orsini di Avezzano, il IV Circolo didattico "Giovanni XXIII" organizza il II Convegno di filosofia per bambini nella scuola dell'infanzia e primaria. Le insegnanti del IV Circolo continuano un percorso di lavoro sperimentale, iniziato l'anno scorso, che vede come protagonisti i bambini, i loro pensieri, le loro emozioni, la possibilità di ascoltare ed essere ascoltati per rielaborare le esperienze in un clima di autonomia cognitiva dove ognuno è appassionato costruttore del proprio sapere, saper fare e saper essere. La dottoressa Patrizia Marziale, dirigente scolastica del Circolo, affiancata dal professor Francesco Barone, dalla professoressa Dolores Prencipe e dal dottor Emanuele Nicolini, pre-senterà il libro "Il filo del pensiero" che raccoglie le prime testimonianze di tale esperienza filosofica a scuola. Genitori, insegnanti, educatori sono invitati a partecipare.

CHIESA

FISC: ZANOTTI PRESIDENTE

KADDISH

LUCO DEI MARSI

AVEZZANO

SOCIETA'

27 GENNAIO PER RACHEL ROTH

La parola "Shoah" significa catastrofe,

calamità improvvisa, e gli ebrei giu-

stamente preferiscono questo termine

per definire la loro immane tragedia

piuttosto che "olocausto" che significa

offerta a Dio. Non si può pensare che

il massacro degli ebrei sia stato un'of-

ferta gradita a Dio e poi, per fortuna, ci

sono stati i sopravvissuti. Io ho avuto

la fortuna e il privilegio di averne cono-

sciuti. Da bambina abitavo nel Queens

(all'epoca non degradato come oggi),

a New York, in un quartiere di ebrei

benestanti. Alloggiavamo al secondo

piano di una tipica villetta americana.

I nostri padroni di casa, la famiglia

Roth, madre, padre, i figli Judd e Fred-

die (mio coetaneo) e la vecchia nonna

Rachel abitavano al primo piano. La

nonna mi metteva un po' soggezione e

allo stesso tempo mi affascinava: era

completamente calva, piegata in due,

con gli occhi di un azzurro sbiadito ma

dallo sguardo dolcissimo e un mesto

sorriso sempre sulle labbra. Aveva an-

che un lungo numero violaceo tatuato

sull'avambraccio sinistro. I nostri rap-

porti erano cordiali ma formali; noi non

frequentavamo casa loro e loro non

venivano a casa nostra tranne quando

stavo male io. Mi ammalavo spesso di

tonsillite con febbre altissima, e non

so come nonna Rachel lo venisse a sa-

pere, ma immancabilmente arrivava,

salendo le scale a fatica, con una taz-

za di "borsht" fumante e me lo faceva

bere fino all'ultima goccia, dicendomi

con tanta gentilezza che mi avrebbe

fatto bene. Scambiavamo qualche fra-

se di circostanza. Parlava un inglese

dal forte accento tedesco frammisto

a parole yiddish e mia madre non la

capiva. Io la ringraziavo e lei se ne

andava portandosi via la tazza. Dopo

qualche tempo morì ed io piansi per-

ché mi mancava vederla in giardino a

leggere quello strano giornale ebraico,

che al posto delle lettere dell'alfabeto

aveva tanti scarabocchi, mi mancava

lo sguardo saggio e consapevole che

posava su di me quando mi vedeva

tornare da scuola. Non potevo sape-

re che fosse una sopravvissuta di Au-

schwitz, né capire cosa ciò significasse.

ma da quando mi sono resa conto di

quello che doveva essere stata la sua

vita, mi sono sempre chiesta per quale

miracolo d'amore una donna che ave-

ra. Cara Rachel, è da tanto che sei nel

con tutti quelli che leggeranno ciò che

scrivo, recitare il kaddish (preghiera

ebraica per i defunti) per te e per tutte

le vittime della Shoah. Adonai baruck

atah, bobe Roth e grazie per avermi

dato il più bell'esempio di accoglienza

della mia vita. «Sia reso grande e san-

to il Suo grande nome, nel mondo che

ha creato secondo la Sua volontà; e

dove realizzerà il suo regno, durante la

vostra vita e i vostri giorni, e nella vita

di tutta la casa d'Israele, presto e in un

tempo vicino e dite: Amen. Sia benedetto il Suo grande nome, per sempre

e in eterno benedetto, e sia lodato, glorificato, innalzato, portato in alto,

esaltato, elevato e celebrato il nome

del Santo benedetto e dite: Amen. Al

di sopra di ogni benedizione, canto,

lode e consolazione che si dicono nel

mondo e dite: Amen».

ancora trovare nel suo cuore

Il 27 gennaio è il

giorno della "Shoah"

cioè il giorno della me-

moria del genocidio

degli ebrei perpetrato

dai nazisti durante la

II Guerra mondiale.

NIDI **DI PREGHIERA**

IL BISOGNO DI RACCONTARE

• Il bisogno di meraviglioso che ri-

sponde a motivazioni affettive pro-

fonde, connaturate alla più intima es-

senza dell'uomo, accomuna l'umanità

di tutti i tempi e di tutte le latitudini.

A detta di Paul Valèry, l'uomo ha bi-

sogno dell'irreale come di mangiare,

dormire e respirare. Non sorprende

quindi, che presso tutte le culture, a

partire da quella greca, i cantori e gli

aedi fossero tenuti in alta conside-

razione. Il mito di Sharhazade, che

per mille e una notte, cattura con un

racconto l'attenzione di un sovrano

crudele sciogliendone il cuore induri-

to, può essere assunto a simbolo del

fascino del raccontare e della poten-

za della parola narrata. Anche nella

società digitalica, il sentir raccontare

non cessa di affascinare un'infanzia

teledipendente e disincantata da una

miriade di opportunità di ricreazione e

di svago. Questa esigenza, un tempo

soddisfatta da nonni fabulatori, con

la pratica del racconto seguito dal ba-

cio della buonanotte, è oggi ampia-

mente elusa e delusa, soffocata da

ritmi di vita frenetici che annientano

anche l'importanza del raccontare

semplici bisogni, non tacitabili con la

copiosa offerta di costosi giocattoli e

di beni materiali. Il rammarico per la

desuetudine in cui si trova il raccon-

tare, può apparire ingiustificato, dal

momento che mai come oggi ci sono

stati tanti narratori, soprattutto attra-

verso i nuovi mezzi di trasmissione di

cultura. Ma in molti casi la richiesta

di storie da parte del bambino non

è che un pretesto per riappropriar-

si del genitore, fisicamente assente

nell'arco della giornata e non dispo-

nibile per interagire diadicamente col

piccolo. La fiaba è, per il bambino,

un'esperienza essenziale nella sua

formazione; si immerge nelle paure

infantili, le dilata in fantastici scenari,

e dipinge coi colori del sogno un ras-

sicurante lieto fine. E' questa la sua

funzione terapeutica e pedagogica:

aiuta il bambino ad arricchire il suo

mondo immaginativo, gli fa scopri-

re risorse interiori e fornisce validi

strumenti per una maggiore com-

prensione del mondo. La didattica a

scuola è un continuo raccontare sto-

rie e processi esplorativi da parte del

narratore-insegnante che racconta le

proprie vicende, come l'Ulisse ome-

rico o l'Enea virgiliano, o

di Evelina Rubino

LE OPINIONI DEGLI ALTRI

di Patrizia Tocci

a cura della redazione

 Per la prima volta in 45 anni di storia sarà un laico a guidare la Federazione dei settimanali cattolici. Il 20 gennaio si e riunito a Roma il nuovo Consiglio nazionale della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), dopo l'Assemblea nazionale del 25-27 novembre scorso, per l'insediamento ufficiale. Al termine della riunione vi è stata l'elezione del nuovo esecutivo che è così composto:

presidente

Francesco Zanotti, "Corriere Cesenate", Cesena:

vicepresidente vicario

Antonio Rizzolo, "Gazzetta d'Alba", Alba;

vicepresidente

Bruno Cescon, "Il Popolo", Pordenone;

Francesca Cipolloni, "Emmaus", Macerata;

tesoriere Carmine Mellone, "Agire", Salerno.

Nella stessa giornata si è riunito anche il Comitato tecnico consultivo (Ctc), che al termine della riunione ha eletto:

coordinatore Ctc

Roberto Giuglard, "La Valsusa", Susa, che entra a far parte del Consiglio nazionale e dell'esecutivo;

segretario Ctc

Sergio Criveller, "La Vita del Popolo", Treviso, che entra a far parte del Consiglio nazionale.

Da "Il Velino" buon lavoro a tutti.

TRASACCO

CONCERTO

di Pasquale Apone

• "Cantiamo il Natale di nostro Signore Gesù Cristo" è stato il concerto presentato dai bambini con la straordinaria partecipazione di alcuni va patito indicibili sofferenze, che era genitori che hanno collaborato nel- stata vittima di un odio cieco e feroce la proclamazione di letture bibliche. Questo piccolo concerto si è svolto tanto affetto per una bambina stranieal termine del tempo di Natale, domenica 9 gennaio alle ore 18, nella seno di Abramo, ed io vorrei, insieme Basilica Abbaziale dei Santi Cesidio e Rufino martiri in Trasacco, il giorno della festa del Battesimo del Signore. Il coro era costituito dalle voci dei bambini che hanno voluto semplicemente cantare la gioia del Santo Natale senza altre pretese. Ad ogni canto è stata proposta una lettura biblica appropriata all'evento salvifico della nascita di Gesù, dono di Dio all'umanità.

Il concerto è stato sapientemente organizzato dal gruppo delle catechiste con la collaborazione alla tastiera del maestro Rufino ed il patrocinio del nuovo parroco don Francesco Grassi, vicario foraneo.

E' stato un momento veramente emozionante.

di Vittoria Venditti

• Grazie a Gesù Bambino, a Luco dei Marsi, sono nati i "nidi di preghiera". E' una proposta riservata ai bambini e affianca le iniziative dei gruppi di preghiera di Padre Pio. Il "nido" è il luogo di preghiera dove i bambini vengono aiutati a vivere la preghiera ovvero la loro relazione filiale con Dio. Quando preghiamo da soli il nido è il nostro cuore: ogni cuore deve essere un nido. Se preghiamo con la famiglia formeremo il "nido nella famiglia": ogni famiglia deve essere un nido. Se preghiamo nella chiesa davanti a Gesù formeremo un "nido parrocchiale": ogni parrocchia deve essere un nido. La mamma e il papà sono il primo nido, aiutando il bimbo a spiccare il volo nella fede e nell'amore Particolarmente sentita è stata la Novena che ha preceduto il Natale: ogni giorno il "nido" è stato accolto a casa di un bambino diverso e tutti, i più niccini in braccio alle mamme, hanno recitato il Rosario davanti al presepe. «I bambini salveranno il mondo» aveva profetizzato Padre Pio: forti di questa certezza i nostri piccoli si inginocchiano davanti al Bambino e gli fanno una gran festa ogni volta. «In verità vi dico, se non vi convertirete e non diventerete come fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli». Questo ci ha ricordato, alla presenza dei bambini durante l'adorazione eucaristica del 31 dicembre scorso, il nostro parroco don Michele Morgani, che sostiene e promuove l'iniziativa. Giovanni Paolo II nel 1994 scrisse una lettera ai bambini in occasione della guerra nei Balcani: «Gesù e la sua mamma scelgono spesso i bambini per affidare loro compiti grandi per la vita della Chiesa e dell'umanità.(...) Che potenza enorme ha la preghiera dei bambini. (...) Ho deciso di chiedere a voi, cari bambini e ragazzi, di farvi carico della preghiera per la pace». I piccoli dei "nidi di preghiera" di Luco Dei Marsi si sono impegnati a pregare il Rosario nelle loro case, in parrocchia e una volta al mese davanti al Santissimo Sacramento, che farà sue le innocenti suppliche e accoglierà il supplice silenzio

del loro cuoricino. Grazie al nostro parroco don Michele: bambini salveranno mondo. Cominciamo



per lo più narra la storia di altri, come i novellatori che intrattenevano, di contrada in contrada, con le loro storie. L'abilità narrativa rivendica guindi a pieno titolo una presenza adequata con

ritmo quotidiano, secondo il principio pedagogico della discriminazione positiva, che a sua volta rimanda

all'ideale evangelico del dare di più a chi ha avuto di meno.

di Vilma Leonio



«Non sono le cose in se stesse a preoccuparci, ma le opinioni che ci facciamo di esse» (Epitteto, I secolo d.C.). Molti soffrono di timori, spesso

infondati e ingranditi mentalmente, che non sono adequati alla reale pericolosità della cosa che infonde paura. Chi teme spiriti e fantasmi non andrà mai a sincerarsi di che cosa ci sia dietro un'ombra, una porta chiusa o un lenzuolo che sembra muoversi, così come chi ha la fobia delle malattie letali non prenderà mai in considerazione il fatto che certe malattie incurabili non si verificano poi tanto frequentemente da giustificare il rodersi l'anima mentre si scoppia di salute, rovinandosi la vita con preoccupazioni e tremori inutili. Allo stesso modo, un incontro o un esame che non ci permette di dormire la notte potrebbero venire affrontati con serenità d'animo se riuscissimo a vedere nella loro scarna e semplice realtà: nel primo caso potremmo renderci conto di esserci creati dell'altra persona un concetto errato di superiorità o temibilità che corrisponde solo a una nostra costruzione mentale, nel secondo dovremmo sforzarci di pensare che è in palio una votazione o un punteggio, o una bocciatura, non la vita come a volte si potrebbe credere dall'espressioni sconvolte di chi ci sembra essere diretto nelle fauci di un professore. Spesso la realtà delle cose è non solo affrontabile e risolvibile, ma addirittura banale nella sua semplicità. Spesso sottovalutiamo le nostre capacità perché rimuginiamo dentro di noi senza critico confronto, perciò di valore molto relativo e limitato. Ci creiamo, appunto, delle opinioni e perdiamo così la realtà delle cose. Ognuno di noi finisce spesso per essere convinto che la sua opinione sia quella giusta. Quello che per uno è irrilevante, per l'altro è fondamentale. Lo stesso Shakespeare, grande conoscitore dell'animo umano, fa dire ad Amleto che «non c'è nulla di buono o di cattivo che il pensiero non renda tale». Ciò che maggiormente condiziona l'opinione della gente è il confronto che molti fanno fra se stessi e gli altri del proprio modo di vivere e quello degli altri. Così nasce l'invidia, così si assiste alla corsa alla macchina più potente, all'apparecchio stereofonico più moderno, perfezionato e sofisticato (del quale, forse, solo un von Karajan sarebbe in grado di apprezzare la raffinatezza di rendimento acustico). E' perciò necessario essere capaci di fare una continua critica delle opinioni stesse che di esse ci siamo creati e di rivederle talvolta per non fossilizzarsi e rischiare di andar fuori strada, sviati dalle pressioni invece che mossi da fatti reali.

MARSICA

CONCORSO

• Qui accanto la locandina di un concorso di favole organizzato dal Gopam. La scadenza è stata posticipata alla fine di febbraio.



TRASACCO

POESIA: "A SILVIA"

di Antonio Cardarelli

Silvia,

io non ho grandi cose da dirti: ti amo.

Tu fai tutte le cose che fa l'altra gente, parli ridi piangi.

E mi lasci a volte da solo a seccare al vento.

La santa che tiene lontana i dentisti

IL MATRIMONIO E IL SONNO PROFONDO

Scolastica: la più forte nell'amore

- 1. Orso bruno marsicano. Foto di Valentino Mastrella
- 3. Santa Scolastica

2. Santa Apollonia

4. San Valentino vescovo

• Nel mese di febbraio il freddo dell'inverno continua a pungere, anche se l'allungarsi sempre più evidente delle giornate lascia ben sperare i contadini, sollecitando la loro voglia di riprendere il lavoro e di uscire dalle case. In realtà questo mese è ancora decisamente freddo e le attività agricole sono alquanto ridotte. Sostiene il detto popolare: "febbraie curt i mal cavat" (febbraio corto e mal cavato). Il contadino, però, aveva sempre qualcosa da fare e non stava mai con le mani in mano; era giunto il momento, infatti, di fare pulizia negli orti, di bruciare le stoppie che erano state lasciate sui campi, di ingrassare i terreni. In questo clima di relativo riposo, avevano grande peso, anche in questo mese, alcune ricorrenze religiose e alcune figure di santi molto importanti per i contadini; si cominciava con la festa della Candelora, il 2 febbraio, per proseguire poi con san Biagio il 3 e sant'Agata il 4, dei quali ho parlato nel numero de "Il Velino" del 15 gennaio dello scorso anno; altre ricorrenze importanti sono santa Apollonia il 9 febbraio, santa Scolastica il 10 e san Valentino il 14.

primavera. E' il periodo adatto ai riti propiziatori per attirare fecondità e

fertilità, riti che saranno determinanti per l'annata agricola che sta per iniziare. Questo passaggio distingue, simbolicamente, il transito dal "periodo oscuro" del calendario, caratterizzato dal freddo, dal buio e dalla morte dell'inverno, verso il rinnovamento della terra che magnificamente si esprime con la primavera. Ma chi, secondo la tradizione popolare, indica la fine dell'inverno è l'orso; questo animale, a noi tanto caro, il giorno della Candelora, secondo la leggenda, si sveglia dal sonno invernale, esce dalla tana e controlla se sia il caso di sospendere il letargo. Può

sembrare curioso ma la tradizione riporta una previsione "ribaltata": se il tempo è brutto e scuro significa che la primavera è vicina e l'orso non rientra nella tana; se il tempo è bello e chiaro prolunga il letargo per quaranta giorni. In molti paesi d'Italia, ma anche in Romania per esempio, ancora oggi, si simula la caccia all'orso o a un altro animale selvatico per ucciderlo e poi farlo risorgere e liberarlo facendolo tornare tra le montagne. Questi rituali si uniscono alle ilarità carnascialesche e sono tentativi per esorcizzare il negativo, il pericoloso, il selvaggio ma ripropongono anche quella tradizione che celebrava il ritorno della luce e della bella stagione.



Santa Apollonia

 Dopo la benedizione della gola, nel giorno di san Biagio il 3 febbraio, e dei pani a forma di seno nella ricorrenza di sant'Agata il 4 febbraio, è la volta di proteggersi dal mal di denti e invocare, il 9 febbraio, santa Apollonia di Alessandria, rappresentata nell'iconografia mentre stringe un dente con un paio di tenaglie. Alla santa, infatti, fecero cadere tutti i denti colpendola alle mascelle; divenne martire gettandosi nel fuoco per non rinnegare la fede. Nonostante il suo corpo sia stato ridotto in cenere iniziarono, già dal medioevo, a moltiplicarsi le sue reliquie; in particolare i suoi miracolosi denti conservati in molti paesi.

Il 10 febbraio si festeggia santa Scolastica, sorella di san Benedetto. Scolastica seguì l'esempio del fratello e si consacrò a Dio con il voto di castità. Più tardi anche lei fondò un monastero e condusse le sue consorelle a una vita di santità. Ogni anno colloquiava con il fratello in una casetta non lontano dal monastero di san Benedetto; nel corso di uno di questi incontri, Scolastica supplicò il fratello di restare anche durante la notte a parlare di Dio, ma Benedetto rifiutò energicamente. Udito il rifiuto, Scolastica invocò il Signore pregandolo di trattenere il fratello e, proprio mentre sollevò la testa, si scatenò un forte temporale con tuoni e lampi cosi violenti che né san Benedetto né i confratelli riuscirono a muoversi. Riferisce san Gregorio, che racconta quest'episodio, che Scolastica disse al fratello: «Vedi, io ti ho pregato, e tu non hai voluto ascoltarmi. Ho pregato il mio Signore, ed egli mi ha esaudita. Ora esci, se puoi: lasciami pure e torna al monastero». Ed è bello il commento che, sempre san Gregorio, esprime a conclusione di questo avvenimento: «Scolastica fu più potente, perché era stata più forte nell'amore». La leggenda narra che, quando santa Scolastica morì, san Benedetto vide l'anima della sorella salire in cielo sotto forma di una hianca colomba. La tradizione popolare, in seguito a questa vicenda, ha iniziato ad invocare la santa per difendersi dai fulmini, ma viene invocata anche per chiedere il miracolo di donare il latte alle puerpere. Anticamente, negli am-

bienti agropastorali, il mese di febbraio

era il periodo in cui si ricorreva alle virtù terapeutiche di acque ritenute miracolose, per assicurare alle puerpere l'alimento fondamentale alla sopravvivenza dei neonati. Il culto del latte era, ed è tuttora, assai diffuso

in Abruzzo; non v'è paese in cui non siano presenti ricordi di grotte e fontane che avevano la virtù miracolosa di far ritornare il latte alle puerpere che l'avevano perso. Santa Scolastica, dunque, insieme alla Madonna del latte, sant'Agata e santa Eufemia, viene invocata dalle donne nella impossibilità di allattare ma anche per trovare marito. Tutte queste figure di sante protettrici del latte materno vengono venerate in febbraio, mese importante per la civiltà agropastorale, perché coincide con il periodo dell'allattamento delle pecore.



San Valentino

• Il culto di Valentino, sacerdote romano, torturato e decapitato durante l'impero di Claudio II (268-270) e sepolto al secondo miglio della via Flaminia, sul cui sepolcro papa Giulio I eresse una basilica cimiteriale, si confonde e contamina con quello di un altro Valentino, vescovo di Terni, anch'egli decapitato lungo la via Flaminia, il cui culto è documentato nella città umbra nella metà del V secolo. Il 14 febbraio, nel martirologio romano, dunque, troviamo non uno ma due san Valentino. E' tuttavia probabile, per le similitudini delle narrazioni, che entrambe le fonti facessero riferimento ad un unico santo. Non è casuale, infatti, che il luogo della sepoltura di entrambi sia la via Flaminia, al secondo miglio per il sacerdote e al sessantatreesimo per il vescovo. Si potrebbe ipotizzare che il vescovo di Terni, martirizzato a Roma là dove successivamente sorse la basilica, abbia ispirato, a chi non si rassegnava alla sua traslazione in Umbria, la leggenda del presbitero romano. A complicare ulteriormente la situazione, si inserisce il culto di un altro san Valentino vescovo, patrono della diocesi di Passau, festeggiato il 7 gennaio, ma venerato il 14 febbraio in diverse

località della Baviera, del Cantone dei Grigioni e del Tirolo. Il san Valentino di Passau non si limitava a proteggere fidanzati, ma era anche taumaturgo. Il patronato di san Valentino sui fidanzati nacque presumibilmente per una coincidenza calendariale. La festa cade, infatti, quando la natura comincia a dare i primi segni del risveglio, così che san Valentino si trasformò a poco a poco nel santo che annunciava la primavera imminente ed è spesso rappresentato col sole in mano. Nel medioevo in Inghilterra e in Francia si riteneva che il 14 febbraio gli animali davano inizio all'accoppiamento; si pensò, dunque, che quello stesso giorno potesse essere indicato anche per celebrare le giovani coppie umane. Successivamente nacquero tante altre leggende legate al santo e all'amore. Una delle tante racconta che il vescovo unì in matrimonio la giovane cristiana Serapia, gravemente malata, e il centurione romano Sabino; l'unione era ostacolata dai genitori della ragazza ma, chiamato dal centurione al capezzale della sua amata ormai morente, Valentino battezzò dapprima il giovane soldato e poi li uni in matrimonio. Entrambi poi caddero in un sonno profondo. Il santo è raffigurato vestito da vescovo ma a volte anche in veste di soldato di Cristo. San Valentino, presbitero e vescovo di Passau, dunque, è oggi il patrono dei fidanzati ma anche il guaritore dell'epilessia, detta anche "male di san Valentino", della peste, dei dolori al ventre, degli svenimenti ed è invocato anche contro le cadute.





ll gior

Il giorno dell'orso

• Si può dire che la Candelora è una sorta di passaggio tra l'inverno, oramai al suo declino, e l'imminente



Musica del Prof. G. TOSÈ

But Colored of the of be

Breier Stanger

famose testate giornalistiche nazio-

nali, utilizzando il sistema di gestio-

MESSAGGIO EPISCOPALE GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA LA SFIDA DELL'EDUCAZIONE

che, con grande pazienza, accompa-

gnano i figli adolescenti nella crescita

umana e spirituale e li orientano con

profonda tenerezza verso ciò che è

giusto e buono. Ci piace sottolineare

il contributo di quei nonni che, con

abnegazione, si affiancano alle nuove

generazioni educandole alla sapienza

e aiutandole a discernere, alla luce

della loro esperienza, ciò che conta

Oltre le mura della propria casa, molti

giovani incontrano autentici maestri

di vita: sono i sacerdoti che si spen-

dono per le comunità loro affidate.

esprimendo la paternità di Dio verso

i piccoli e i poveri; sono gli insegnan-

ti che, con passione e competenza,

introducono al mistero della vita, fa-

cendo della scuola un'esperienza ge-

nerativa e un luogo di vera educazio-

Ogni ambiente umano, animato da

un'adeguata azione educativa, può

divenire fecondo e far rifiorire la vita.

È necessario, però, che l'anelito alla

fraternità, posto nel profondo del

cuore di ogni uomo, sia illuminato

dalla consapevolezza della figliolanza

e dalla gratitudine per un dono così

grande, dando ali al desiderio di pie-

nezza di senso dell'esistenza umana.

Il nostro stile di vita, contraddistinto

dall'impegno per il dono di sé, diven-

ta così un inno di lode e ci rende se-

minatori di speranza in questi tempi

Memoria della Beata Vergine

difficili ed entusiasmanti.

7 ottobre 2010

del Rosario

ne. Anche a loro diciamo grazie.

davvero.

a cura del Consiglio permanente

della Cei

• L'educazione è la sfida e il compito re. Guardiamo con affetto ai genitori urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione.

Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.

Come osserva papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008). Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro.

Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Il fattore più inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi. Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (Gaudium et spes, n. 36). Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto.

Vogliamo di cuore ringraziare le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta.

Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. «L'uomo - afferma Benedetto XVI - è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace».

E' proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creatu-

LA RIAPERTURA DI PALAZZO SIPARI IL CANTO DEGLI INNAMORATI A TESTA IN GIU' di Settimio Morisi

MARSICA

più energia si produceva. Ecco perché ancora oggi gli anziani la ricordano con il nome "la luc da maletemp"

• Durante il periodo delle festività natalizie, a Pescasseroli, oltre alle tante attività svolte, vi è stata la possibilità, grazie ad una apertura straordinaria, di visitare l'elegante e maestoso Palazzo Sipari, dimora dell'illustre fondatore del Parco nazionale d'Abruzzo ingegner Erminio Sipari, cugino di Benedetto Croce che in questo palazzo ebbe i natali nel 1866. Del dottor Erminio Sipari sappiamo che è stata una delle menti più operose del nostro territorio. Dopo la laurea in ingegneria, conseguita nel 1903 nel politecnico di Torino, si adoperò instancabilmente per realizzare varie opere infrastrutturali a servizio delle popolazioni locali. Eletto deputato del regno d'Italia, oltre a fondare l'Ente parco, ebbe l'occasione e la capacità di adoperarsi per la ricostruzione post terremoto del 13 gennaio 1915 facendo realizzare in ogni paese colpito dal sisma, scuole, nuovi edifici municipali e alloggi antisismici per i senzatetto. Ma è nella famosa "relazione Sipari" del 1923, che possiamo esaminare tutti i progetti che egli aveva in mente, come la strada carrozzabile Gioia-Pescasseroli, la ferrovia che doveva unire Avezzano-Villavallelonga-Pescasseroli-Alfedena, rimasta nei progetti, eccetera. Voglio ricordare, più di tutto, la famosa centrale elettrica che egli realizzò a Pescasseroli, facendone all'epoca uno dei primi paesi ed essere serviti dall'elettricità. Questa era costituita da una serie di chiuse e canali che facevano confluire l'acqua del fiume Sangro in un bacino artificiale, all'estremità del quale vi era posizionato un mulino, ancora oggi visibile, che con delle turbine produceva energia; più acqua c'era

Comm's ne specchie tu vid'ecche sette ell'acqua è b-lle a spasse prima notte quande propia canta se checule francisco de Como Vi leste. III. Se ventarelle move 'l'acqua lorda Trema la luna sott'a ti Ameliuccia Revotate che ss'occhie 'nfa la sorda rida n'anzegna 'ssa bella veccuccia Vi leste. www.ilvelinoweb.it ISTRUZIONI PER L'USO di Angelo Croce • Il sito è stato costruito con un architettura identica a quella delle più

ne dei contenuti Cms ovvero Content management system. Nella parte superiore della prima pagina trova posto un grande banner scorrevole dove vengono segnalati periodicamente gli eventi, gli aggiornamenti e le notizie più importanti del momento. Ancora in alto sulla destra si trova il link da dove è possibile scaricare la versione Pdf del giornale diocesano. Sempre dalla prima pagina del sito (home page) è possibile accedere attraverso i tre menù principali a tutti i

> scasseroli, e pubblicato negli anni Venti come cartolina postale (in alto la copia della pubblicazione). Il maestro Fulvio Creux, direttore della banda dell'esercito, dietro richiesta del coro di Pescasseroli, ne ha tratto una bella versione a 4 voci eseguita in quasi tutti i concerti. I marsicani sono fieri di aver dato i natali a questi personaggi che tanto si sono adoperati per il territorio e ci auguriamo terra continui a donare menti così eccelse specie in auesto periodo in cui invece notiamo strade ostruite da frane, ospedali chiusi, treni e corse di pullman soppresse.

(la luce del maltempo), in quanto la maggior produzione avveniva quando pioveva abbondantemente. In occasione dell'inaugurazione di questa infrastruttura il cugino dell'onorevole Sipari, Enrico Sipari, scrisse una canzone in dialetto: "Vardenne a munne capesotte" (Guardando il mondo sottosopra). Il canto narra la storia di due innamorati che con una barchetta si fanno cullare dall'acqua. La bella ragazza sporgendosi e guardandosi nell'acqua si vede capovolta insieme alla natura circostante. Di questo canto se ne conserva il testo

Versi del D-tt. B. SIPARI) (Musica del Prof. G. TOSE)

Saglie secura a sta sciota varchella Jam'Adfeliuccia, chè bbrile s'embanche L'acqua te ride, quantunca lerdella

Comm'a 'na quenneiè Te voglie nazzecà

A cor te vó cantá!

contenuti, testi, video, foto, che quotidianamente vengono aggiornati dalla redazione. In particolare dal menù principale, quello superiore, è possie la musica composta dal maestro bile consultare informazioni generali Tosè, direttore della banda di Periguardanti il giornale e la diocesi, la sezione multimedia nella quale sono contenuti i filmati, le registrazioni audio e le immagini degli eventi più importanti della diocesi. Dalla sezione archivio invece, è possibile consultare tutti gli articoli pubblicati sul sito, anche quelli più vecchi. Esiste sempre nella barra menù superiore il link al Vangelo, che permette di visualizzare il Vangelo del giorno. Sul lato sinistro della home page ci sono altri due menù. Il primo riporta le sezioni del giornale cartaceo, ovvero Forse, Scottatura, Patria, Mare e Pane dove vengono pubblicati giornalmente articoli di approfondimento sui temi trattati dal giornale diocesano. Il secondo menù quello con il titolo "social" contiene i link alla pagina facebook "Amici del Velino", alla pagina degli appuntamenti, al canale video YouTube dove saranno presto disponibili i video inviati direttamente dagli utenti, il link per la sottoscrizione alla newsletter e la pagina dei contatti dalla quale è possibile scrivere alla redazione del giornale e ai vari

> componenti dello staff. Gli utenti possono registrarsi al sito attraverso il collegamento in alto chiamato "login" cliccando "registrati" ed inserendo i propri dati. In questo modo sarà possibile ricevere periodicamente la nostra newsletter con notizie, novità ed approfondimenti. Inoltre a breve ci sarà la possibilità per gli utenti registrati di scrivere ed interagire con i nostri autori.

> Infine nella parte bassa del sito trovano spazio, le informazioni meteo locali, le news dell'agenzia Sir e le gallerie fotografiche con le più belle immagini pubblicate sul nostro giornale diocesano.



«Andate fiduciosi nella direzione dei vostri sogni, vivete la vita che avete sempre immaginato» di Henry David Thoreau. Foto di Francesco Scipioni

Competenze

• Conosciute le competenze calcistiche di monsignor Pietro Santoro, il Milan lo ha richiesto come confessore di Cassano.

AVORO: TIMORI MICRON

Da Antonello Tangredi, segretario ti sufficienti a rimettere insieme i pezzi della Fim-Cisl di Avezzano, riceviamo questo comunicato, datato 13 gennaio, dei dipendenti Micron aderenti alla sigla sindacale e volentieri pubblichiamo. Anche se gli eventi legati al futuro della grande azienda Usa sono continuamente aggiornati dalla cronaca, il documento costituisce un punto di vista utile alla discussione. Il giornale diocesano ospiterebbe volentieri un intervento dei vertici Micron per avviare una riflessione sul futuro occupazionale nella Marsica.

«Almeno in questa occasione era

prevalso lo spirito unitario di Fim-Fiom-Uilm per affrontare con urgenza la situazione industriale-occupazionale della Micron (presso la Confindustria di L'Aquila), a seguito dei messaggi diffusi ai dipendenti da parte dell'attuale direttore generale e del suo predecessore, la scorsa settimana. Oggi, 13 gennaio 2011, Confindustria ha convocato le organizzazioni sindacali per il giorno 28 gennaio 2011. Questo, significa riscontrare con urgenza la richiesta sindacale. Di pari passo, la Micron, bontà sua, ha risposto alla richiesta d'incontro della Rsu, convocandola per il 21 gennaio 2011. E' chiaro che le due risposte, sono figlie della stessa matrice e dello stesso progetto di destabilizzazione delle relazioni industriali e sindacali in auge anni fa ma che, allo stato, sembrano tornare di moda, anche se con "nuovi" propiziatori e nuovi "complici". La Micron, invero, non ha mai rinunciato, alla sua politica "non union" (ovvero, avversa al sindacato) anche se, nel tempo ha cercato di mascherare questa vocazione. Dal suo insediamento (ottobre 1998) ha esercitato ogni forma di pressione su tutto e su tutti, dai turni di 12 ore agli investimenti, passando per la richiesta allo stato per avere finanziamenti (quelli sempre rifiutati fino al 2006) e abbattimenti fiscali sul semilavorato. L'ultimo esempio in ordine temporale, la propaganda delle 60 assunzioni. Grandi idee, dunque, tipo il raddoppio o la Fondazione Mirror, per finire con le innovazioni giuslavoriste che già allora (il riferimento è al 2003) prevedevano l'abolizione dell'articolo 18. Insomma, grandi pensatori per un nuovo modello di sviluppo socio-economico-industriale che oggi, invece, si fronte: un gigante con i piedi d'argilla. (ed è, ovviamente) quella di capire la gravità delle cose denunciate dal top management della Micron, non perché il sindacato volesse introdursi nella gestione dei piani operativi, ma solo per non essere colto di sorpresa davanti a possibili scenari di deindustrializzazione. I due messaggi, a leggere bene (a parte l'allarme generale condivisibile), certificano il fallimento di tutto il sistema unilaterale impostato negli ultimi 11 anni; un sistema che, nelle previsioni, in ogni caso, ha sempre provato a scaricare le responsabilità sugli altri e mai sulle responsabilità dirette di chi pianificava le strategie stesse. Così anche adesso. Sarebbe sufficiente ricordare la gestione rocambolesca della legge 102/09, solo l'ultima della serie, per non scaricare le colpe sui dipendenti. Sarebbe sufficiente leggere l'ambiguità dei ricorsi alla Cigo a partire da gennaio 2009, per rendersi conto di quanto si navigasse a vista e tirare le

somme per rendersi conto che, nean-

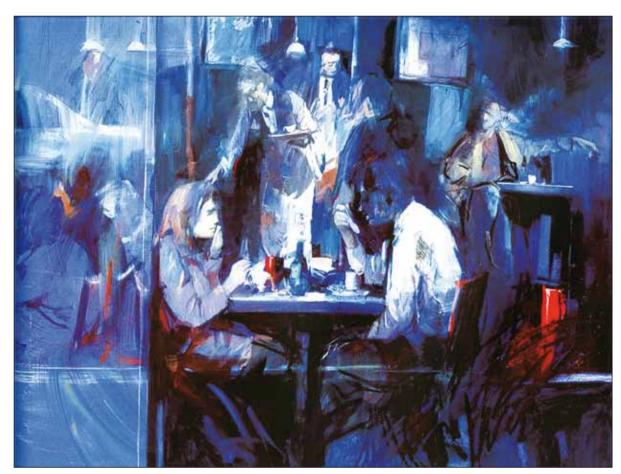
che gli ammortizzatori sociali sono sta-

di un puzzle mal disegnato. Come ben intenzionato (si fa per dire) e mal disegnato, il progetto di qualche anno fa, finalizzato a scegliersi di volta in volta l'interlocutore sindacale, per evitare di fare accordi che restituissero ai dipendenti, almeno il rispetto, con una piattaforma di secondo livello. Tutto scientificamente preparato per superare le posizioni sindacali di chi conosce la storia sindacale della fabbrica; per evitare di parlare dell'accordo sull'orario di lavoro scaduto il 31 dicembre 2008; per evitare il confronto e parlare del contenzioso legale sulle maggiorazioni notturne, sugli inquadramenti professionali eccetera. Trincerarsi dietro un muro di silenzi non ha mai facilitato la costruzione di possibili intese; se i silenzi della Micron rappresentano il nuovo nelle relazioni sindacali ed industriali, sarà anche probabile che il sogno prenderà il posto della realtà ma, attenzione, perché la scoperta di una dura realtà potremmo leggerla su nuovi ma tardivi comunicati aziendali nei quali, la distanza fra l'Asia ed Avezzano si sarà azzerata. Infine, da oltre un anno è stata avanzata la richiesta per la convocazione del Comitato Strategico: nemmeno mezza risposta da parte della Micron».



di Ruben Osborne

• La nostra convivenza sociale ed il nostro sistema democratico vivono un'emergenza in cui i cattolici non possono essere spettatori ma devono assumere le proprie responsabilità. Citando Piergiorgio Maiardi si tratta di entrare in contatto con la realtà sociale e politica per interpellarla a partire dalla sensibilità che viene dall'ispirazione cristiana e, quindi, dalla "novità" del Vangelo; il primo obiettivo è quello della qualità della nostra democrazia, scelta e voluta come contesto ideale per una presenza significativa e responsabile dei cristiani nella società; poi le realtà cattolico democratiche devono usciscopre essere fallimentare su tutto il re dall'intellettualismo elitario, spesso disincarnato ed inefficace, e vivere la ontemporaneità riflessione e il dialogo, infine, la presenza puntuale nella realtà sociale: si tratta di realizzare fin da ora il modo proprio di presenza sociale e politica dei cattolici. Nel discorso di fine anno alla Curia romana, Benedetto XVI ha richiamato il primato della coscienza, non quale arbitraria soggettivizzazione dell'agire umano ma quale primato della verità (Antonio Rosmini, citato da Lino Prenna, direbbe «forma oggettiva della verità»), che abita ogni uomo e lo costituisce nell'autonomia responsabile delle scelte. È questo il fondamento stesso della laicità e dell'agire politico "da cristiani". Viene dalla travagliata vicenda del cattolicesimo democratico la rivendicazione dell'autonomia della coscienza personale nelle scelte politiche e la convinzione che la Chiesa debba agire nella società attraverso la coscienza dei credenti, mentre ai pastori, quale ambito di competenza propria, appartiene «la sfera superiore e intangibile dalla quale illuminare le coscienze» (Tommaso Gallarati Scotti).



Antonio Tamburro, "Caffè espresso", 2005

IL BAR

di Francesco Scipioni

• "Scusa Ameri" e tutti si fermavano... quei tredici segni non si incolonnavano mai ma ci speravi ogni settimana. Ci si sognava su fino al 90° quando non rimaneva altro che un tappeto di schedine appallottolate sul pavimento. Avevi messo anche i pantaloni buoni e la camicia della festa... così, se fosse arrivata, la fortuna ti avrebbe trovato pronto, pulito. Perché la fortuna andava corteggiata ed erano poche le occasioni per farlo. Non come oggi che la dea bendata è diventata quasi una "stalker" dalla quale è difficile difendersi. Altri tempi erano quelli del flipper, del calcio-balilla, delle boccette... Le lunghe discussioni sulla politica: le convergenze parallele, la congiuntura e tutto quel politichese oscuro ed ossimorico tanto in voga fino alla fine degli anni Ottanta che si traduceva in tante stravaganti interpretazioni. C'era vita, c'era solidarietà. Tutti pronti ad aiutarsi nei momenti difficili ed anche se l'ambiente e gli arredi erano scarni ed essenziali ti sentivi al sicuro

in quella atmosfera austera fatta di fòrmica e "moplen". Indifferenza è la nuova parola d'ordine nei bar moderni. Clienti organizzati in gruppi, o meglio in branchi, riconoscibili dall'abbigliamento che diventa quasi una divisa. Ci si sfida a colpi di scarpe di marca o di orologi preziosi perché è d'obbligo ostentare. Ci ritroviamo nell'ora "senza pari" non più per un "goccetto" ma per happy hour o per quel terribile "aperitivo cenato" che mi fa tanto accapponare la pelle. Preparati di tutto punto per far finta di essere nel peggior bar sudamericano si recita, forse, per sfuggire l'amara quotidiana condizione e ci si stordisce con cocktails sempre più forti per allontanarsi dal solito loop di pensieri. Esagerare è un must. Questi affollati deserti poco o nulla hanno più in comune con le vecchie officine della cultura popolare rase al suolo dalla cultura dell'apparire, dalla smania di arrivare a quello che ci mostrano i grandi cartelloni pubblicitari non importa a quale costo.

■ IORNO DEL RICORDO: PER LE VITTIME DELLE FOIBE UN MINUTO DI SILENZIO

a cura della redazione

• Il "Giorno del ricordo" in Italia si celebra il 10 febbraio, in memoria delle vittime delle foibe. Istituito con la legge numero 92 del 30 marzo 2004.

Così recita il testo dell'articolo che ne indica le motivazioni: «La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoquerra e della più complessa vicenda del confine orientale. Nella giornata (...) sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei

tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate (...)». Come lo scorso anno e come per la "Giornata della memoria", "Il Velino" alle ore 12, in redazione, osserverà un minuto di silenzio.



Nomine

Le ultime nomine per le parrocchie e i servizi pa-storali della diocesi:

- don Ilvio Di Giandomenico, parroco di Caruscino di Avezzano;
- don Andrea De Foglio, parroco di Civita e Oricola e vice assistente giovani di Azione Cattolica;
- don Enzo Massotti, assistente Medici catto-
- don Giuseppe Silvestrini, vice responsabile del Centro diocesano vocazioni.